Anno XVI N. 17

21-28 Maggio 1974

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CENTO

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da *NINO MONTANTI*

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F.A.T.A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Un anno perduto

Riportiamo un interessante articolo dell'On. Ugo La Malfa pubblicato in questi giorni dalla Voce Repubblicana.

Finalmente il Presidente del Consiglio si è deciso a dire la verità, al Paese, a prospettargli la catastrofica situazione in cui esso si trova. Ma era solo adesso il momento di dire la verità?

Mi dispiace notarlo, ma la verità, che qualcuno aveva cercato di mettere in luce, andava detta a voce alta e forte, e non a mezza voce, molto prima, andava detta nel momento stesso nel quale si ricostituiva nel luglio scorso il governo di centro-sinistra. Abbiamo semplicemente perduto un anno di tempo e aggravato con l'azione politica una situazione che la crisi energetica si incaricava, per parte sua, di caricare di aspetti ancora più minacciosi.

Gli elementi degenerativi che operano sul sistema economico e finanziario italiano erano in azione da alcuni anni a questa parte e solo dei sordi potevano non udire il minaccioso avvicinarsi del tuono. Forse anche nel luglio scorso molte cose erano già definitivamente compromesse. Ma si poteva sperare che una esatta percezione della realtà delle cose poteva costituire la premessa per un'azione energica ed immediata: l'inflazione era già alle porte ed era percepita da tutti. Il Paese avvertiva il pericolo e sarebbe stato disposto ad ogni sacrificio. Ma già nelle trattative che precedettero la formazione del governo, vi fu differenza fra chi citava la celebre frase di Churchill, che richiamava gli inglesi alla valutazione del pericolo e il semiottimismo altrui con la facilità disarmante di promesse, illusioni e semillusioni che esso comporta. Si dovevano dire molti no e pochi sì e si dissero molti sì e pochissimi no. Nè il governo, nè il Parlamento, nè i sindacati furono posti, con atteggiamento adeguato, di fronte alle loro responsabilità. Si iscrisse nel programma che l'obiettivo principale dell'azione di governo sarebbe stato la lotta all'inflazione, ma ci si guardò bene dall'individuare le cause del fenomeno e dal predisporre i rimedi. E si dimenticò presto l'inflazione, per occuparsi di mille altre cose che non potevano che produrre maggiore inflazione. Sopravvenne la crisi energetica, ma non servì a modificare di molto, se non il giudizio, l'azione concreta. La crisi energetica colpiva un organismo già fortemente indebolito da molti errori ed improvvisazioni. La celebre frase di Churchill si faceva ancora più drammaticamente attuale sul terreno economico, com'era stata di drammatica attualità sul terreno politico durante la guerra. Ma le cose continuarono come prima ed è malinconico osservare che si discute oggi delle misure di austerità, senza decidere un bel nulla, come se ne era cominciato a discutere nell'agosto o settembre scorso. Soltanto che nell'agosto o settembre scorso, il Paese, sempre migliore dei suoi governi, avrebbe accettato qualsiasi sacrificio, purchè dettato da una volontà ferma. Oggi non accetta più un bel niente perchè tutto ai suoi occhi si è venuto svalutando.

Dispiace dirlo. Per chi aveva consapevolezza piena della gravità della situazione, per chi ne aveva registrato i sintomi tempestivamente, era impossibile coesistere in un governo nel quale tutto regnava fuorchè tale consapevolezza. Tutto sembrava muoversi in senso contrario alla politica che andava fatta. Anche non volendo, attraverso questa o quella decisione, si finiva con l'aggravare i problemi che si aveva intenzione di risolvere.

Le cose che il presidente dice oggi furono dette e ripetute agli altri membri del governo, al Parlamento, ai sindacati per mesi e mesi. Ma la risposta fu uno scetticismo quasi totale e la prosecuzione quasi inconsapevole su una politica sbagliata. Nel luglio si era preoccupati dell'inflazione, oggi ci si è quasi abituati all'inflazione galoppante. E se non ci fossero le forche caudine della bilancia dei pagamenti si continuerebbe nella vecchia strada anche se poi non si sa come superare quelle forche.

I repubblicani non hanno ormai più niente da dire e da fare. La DC, il PSDI, il PSI facciano quel che ritengono di fare. Spetta ad essi, che sono stati finora sordi ad ogni richiamo, trovare una via d'uscita. Ma trovare una via d'uscita, significa avere il coraggio di una revisione programmatica profonda, avere il coraggio di un'azione politica completamente diversa da quella che finora è stata condotta. I tre partiti sono capaci, sia pure in extremis, di tanto? Noi ne dubitiamo fortemente. Ma ciò non vuol dire che ci accingiamo a decisioni politiche di alcun genere. Per salvare il Paese dalla crisi, abbiamo fatto il possibile e l'im-

Ugo La Malfa

(Segue a pag. 6)

Si è arrivati al limite dell'umana sopportabilità

Trapani in desolante abbandono

Autobus fermi da due settimane, cumuli di puzzolenti rifiuti in ogni angolo della città, circolazione caotica e strade completamente dissestate continuano a mettere a dura prova i nervi logori della cittadinanza trapanese

Si è veramente toccato il fondo! Giorno dopo giorno, colpo su colpo, si è quasi arrivati all'estremo limite dell'umana sopportabilità. Come se non bastassero già le quotidiane preoccupazione per sbarcare il lunario, il vorticoso aumento dei prezzi, la catastrofica situazione economica del paese e di Trapani in particolare, la completa paralizzazione dei principali servizi cittadini (pubblici trasporti, viabilità e servizio di nettezza urbana) stanno mettendo a durisima prove il già logoro nervosismo della cittadinanza trapanese. E meno male che lo sciopero dei netturbini, dopo la corresponsione degli stipendi, sia già rientrato, evitando cos iun altro più pericoloso attentato alla nostra incolumità. Il tutto mentre si progettano nuovi e più efficaci piani anti-colera, si discute su come sia meglio agire, si organizzano incontri al vertice, si provvede in città alla disinfezione ed alla derattizzazione con ingente spreco di milioni e di... parole, parole, parole.

Che senso può avere studiare piani di prevenzione contro il malaugurato ritorno del vibrione colerico quando si lasciano sfuggire elementari norme igieniche, lasciando imputridire al sole cataste di immondizie, alimentando pericolosissimi focolai d'infezioni. E' inutile fare attaccare ovunque manifesti, o dedicare intere pagine e illustrazioni a colori a topi e scarafaggi che «pascolano» fra i rifiuti, è inutile fornire al lettore una scheda «solo da compilare» e da indirizzare al sindaco per protestare contro eventuali ammassi di rifiuti (in questi giorni ne servirebbero sin troppe!); tutto è inutile se l'esempio, tanto per usare una frase fatta, ma mai così appropriata, non viene dall'alto.

E come esempio intendiamo riferirci, quanto meno, all'approntamento di quei servizi sostitutivi atti a salvaguardare la pubblica incolumità.

Identico discorso vale anche per la paralizzazione dei servizi dei pubblici trasporti. Un problema questo che si trascura da anni, e dove non si è badato a spese per spendere ancora parole, parole, e parole. Tutto è andato sempre avanti con il solito «pannicello caldo», ma mai nesuno chse si sia deciso ad impugnare finalmente il bisturi.

Il delicato problema dell'azienda municipalizzata, dei comunali e di tutti gli Enti Locali necessitano, a nostro avviso, di radicali interventi a livello parlamentare e governativo e non staremo, pertanto, a soffermarci oltre sul delicatissimo e scottante argomento.

Ci preme comunque sottolineare che la paralizzazione di importanti servizi come i pubblici trasporti e la nettezza urbana, richiedeva, comunque, l'immediato intervento delle autorità tutorie, che al riguardo, hanno invece dimostrato, ancora, una volta, insensibilità, assenteismo e totale menefreghismo. Perchè, si domanda il cittadino con giustificata apprensione, non entrano mai in funzione i servizi sostitutivi nella nostra città?

Manca, forse, alle competenti autorità l'autorità necessaria per gli immediati interventi? Non siamo, per grazia di Dio, anche noi figli della stessa immolarci per la giusta o nazione e suoi fedeli servitori, sempre pronti ad l'ingiusta causa del tricolore?

Perchè allora a Trapani, come in qualsiasi altra città d'Italia, non si è mai preso un provvedimento d'emergenza?

Non ce ne vogliano le autorità investite, e non considerino soprattutto il nostro intervento come una presa di posizione o solo come uno sfogo personale. Siamo e saremo sempre dei fedeli portavoci al servizio della comunità, ed Oggi, come sempre, abbiamo raccolto un altro «grido disperato», di una comunità offesa, delusa e, perchè no, umiliata.

Piero Montanti

SAU, un'azienda malata...

...ed in pericolo di vita se ci si ostina a non prendere il bisturi e ad andare avanti con i soliti «pannicelli caldi»

Finanziamento partiti: prossima la pubblicazione della legge

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge per il finanziamento dei partiti è prevista a breve scadenza. La legge, come è noto, è stata approvata il 9 aprile 1974 dalla Camera dei deputati ed il successivo 17 aprile dal Senato.

La legge è stata inviata il 22 aprile alla presidenza della Repubblica ed 11 giorni dopo, cioè il 2 maggio, è stata promulgata dal capo dello Stato. Il testo della legge è attualmente a palazzo Chigi per le controfirme e sarà inviato tra breve all'apposito ufficio publicazioni della G.U.

Subito dopo la legge diverrà operativa. Il testo prevede, come è noto, uno stanziamento annuo di 45 miliardi ai quali se ne aggiungono altri 15 negli anni i-ncui si svolgono le elezioni politiche generali.

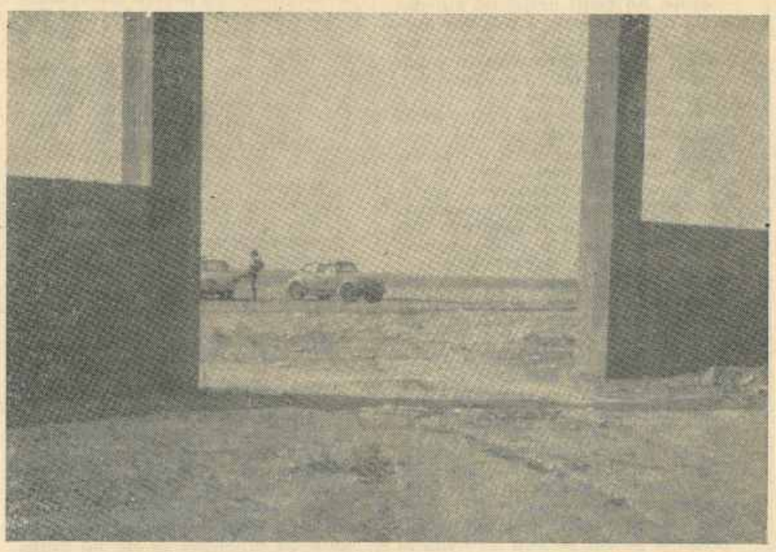
Dopo la pubblicazione sul la G.U. i segretari dei partiti politici e i presidenti dei gruppi presenteranno una domanda alla presidenza della Camera e del Senato per ottenere i previsti finanziamenti.

L'erogazione dei fondi - a quanto si apprende - sarà accordata immediatamente in una unica soluzione per cui sin dalla fine di maggio i partiti, tramite i gruppi parlamentari, potranno contare sulla somma annua loro spettante.

Vietato guardare la spiaggia ai minori ... di m. 1,80

Vedremo il mare ...solamente in cartolina!

In barba a qualsiasi norma di «tutela paesaggistica», muri, cancelli e paracarri preannunciano l'ingiunzione di un imminente sfratto dalla spiaggia del popolo



All'incredulo cittadino che stenti a rendersi conto dell'allegra conduzione della cose pubblica in città, basterà percorrere tutta la litoranea Dante Alighieri per avere piena ed immediata conferma degli eventuali sospetti. Non è necessario disporre di particolare acume, o speciali lenti d'ingrandimento è sufficiente anche un solo occhio ed una buona memoria per registrare l'inesauribile sequenza di sconcertanti ed abbondanti immagini: cumuli di detriti e di immondizie, sparsi a destra e a manca, recinzioni fantasmagoriche con paracarri, reti metalliche, cancelli, muri in pietra o in cemento, palude all'altezza di Piazza Vittorio già da tempo adibita a pubblica discarica, ringhiera arrugginita e cadente del parco «prova autoveicoli dell'Ispettorato alla Motorizzazione, e il tutto all'insegna del più sfacciato menefreghismo con la tacita compiacenza dei preposti alla salvaguardia degli interessi paesaggistici. Diritto a parte di tutti i cittadini di usufruire liberamente del demanio marittimo, senza voler mettere, peraltro, in «discussione» la legittimità delle mostruose recinzioni, c'è da chiedersi con stupore quale buon senso abbia ispirato amministratori ed operatori di casa nostra nel privare tutta la concittadinanza (ed il turista) dell'impareggiabile visione del loro azzurro mare. Chiediamo troppo?

P. M.

Secondo un'analisi del Banco di Sicilia

Contrastante andamento dei settori produttivi

In progresso la siderurgia e l'industria petrolifera, in recessione i comparti della carta e dell'edilizia

I quindici principali settori industriali dell'economia italiana, secondo l'analisi congiunturale svolta dal Banco di Sicilia, nei primi mesi dell'anno si presentano: 6 in aumento (siderurgica, cicli e motocicli, macchine e materiale non elettrico, legno e mobilio, industrie petrolifere, veicoli e motori); 5 stazionari (cantieri navali, macchine e materiale elettrico, chimici, tessili ed abbigliamento, macchine agricole) 4 in recessione (carta, gomma, pelli e calzature, edilizia).

Progressi notevoli ha registrato in particolare il settore siderurgico. Nei primi quattro mesi la produzione di ghisa è stata pari a 3,8 milioni di tonnellate e quella di acciaio a 7,9 milioni con incrementi, rispettivamente, del 39,5% e del 35,2% rispetto allo stesso periodo del 1973. Anche per il consumo le prospettive sono buone e l'aumento annuo previsto si aggira pure intorno al 10% sempre sulle posizioni del '73.

Positivo anche l'andamento delle industrie petrolifere, sebbene le previsioni per il futuro siano ancora incerti. Le raffinerie registrano una produzione in aumento. La materia prima trattata nei primi due mesi del 1974 è stata pari a 21 milioni di tonnellate, con un incremento del 3,4% rispetto al primo bimestre dell'anno passato. Contemporaneamente le vendite sul mercato interno sono ammontate a 16,9 milioni di tonnellate e quelle sul mercato estero a 4 milioni di tonnellate, con decrementi dell'1,2% e del 28,1%, rispettivamente. Previsioni ancora molto incerte.

Tra gli altri settori in progresso sintomi di ripresa si manifestano per i cicli e i motocicli, con previsioni nettamente ottimistiche.

Uguale considerazione per le macchine e materiale non elettrico, di cui preoccupa però la lievitazione dei prezzi. Buona l'attività produttiva del legno e del mobilio, nonostante il maggior costo delle materie prime. Anche per i veicoli e i motori previsioni non pessimistiche e complessivamente positivo in particolare la situazione del settore veicoli industriali che rispecchia gli indirizzi che si intendono perseguire in tema di rafforzamento del trasporto pubblico.

Stazionaria si è vista la posizione dei cantieri navali ma in genere soddisfacente, così come quella dell'industria tessile e dell'abbigliamento e delle macchine e materiale elettrico, con previsioni di miglioramento.

Situazione difficile invece per la carta a causa delle sempre maggiori difficoltà che derivano dalla continua lievitazione dei costi della materia prima: si accentua, inoltre, lo scarto tra domanda in aumento ed offerta in difficoltà. I prezzi sono su livelli mai prima raggiunti e gli approvvigionamenti diventano ogni giorno più difficili.

La città ridotta ad un 'immondezzaio,

Tutte le strade di Trapani, in questi giorni, hanno pressappoco questo aspetto. Uno spettacolo incivile che andava «previsto ed evitato» e che testimonia, comunque, in che conto si tengano le più elementari norme d'igiene e di vivere civile. Dopo tanto parlare di misure di sicurezza per scongiurare un ritorno dell'epidemia colerica dopo tanto discutere su necessarie misure d'igiene contro la ricomparsa del vibrione, si lascia un'intera città immersa nei rifiuti. A nostro avviso non esiste alcuna giustificazione.

A quando la ricostruzione del "Teatro„?

Ho letto recentemente un trafiletto dell'ing. Baiata sui lavori de lcomitato per la ricostruzione del Teatro Garibaldi.

Mi associo con tutto lo slancio e l'incisività delle mie argomentazioni per appoggiare e sostenere questa benemerita iniziativa.

Verso la fine dell'ottocento si costruiva sull'omonima piazza, i lteatro, maestoso edificio in stile neoclassico, con una vasta sala perfettamente acustica, affrescato con estro d'artista dai ben noti maestri Saporito; purtroppo le glorie cittadine cadono ben presto nell'oblio, passando rapide come meteore. Questo edificio è stato espressione culturale, artistica e mondana della vita cittadina: le note solenni dell'Aida, il pathos del Trovatore, la tragicità della Cavalleria Rusticana hanno risuonato tra i panneggi di velluto e le dorature dei palchi, l'eleganza delle dame e la galanteria dei gentiluomini. Di tanto lustro non è rimasto che qualche patetico pezzo di colonna decapitata che fa misera mostra di sè alla Villa Margherita e alcuni capitelli, nelle mura di cinta di case di campagna sulla Trapani, Martogna, Erice, vestigia dolenti rievocanti i bagliori della vita culturale trapanese.

Se nell'ottocento questo teatro poteva sembrare anacronistico e di marca classica, riservato alle classi abbienti, precluso al popolo che viveva in misere condizioni, oggi sarebbe qualificato strumento di cultura e di arte aperto a tutti per le rivoluzionate condizioni economiche e so pratutto di mentalità.

Il teatro dovrebbe sorgere nell'ampia piazza Vittorio Emanuele, e do atto a chi di merito, per aver scelto bene, dato che la piazza trovasi quasi al centro della città che si estende sempre pi ùalle falde di Erice, tuttavia non posso condividerne il temporeggiamento, per quanto ne immagini le cause.

Non sono addentro in queste faccende. A Trapani fanno tutti gli uomini, le donne tacciono; ogni tanto la mia voce chiama in causa qualche solerte Assessore che poi risponde «picche» alle mie constatazione. Ma ripeto che io vedo, ma non sento, non so nulla degli armeggiamenti, delle manovre e delle discussioni che precedono le realizzazioni.

Io esprimo il mio parere sinceramente, così, come lo sento proprio come mi esce dal cuore, e ritengo sinceramente d'interpretare buona parte dell'opinione pubblica trapanese. La gente non mi conosce personalmente, conosce il mio nome e molti forse conoscevano mio padre, cognato dell'architetto Ernesto Basile, che con il padre Gian Battista Filippo, ha realizzato opere come il Massimo di Palermo e Montecitorio a Roma. Se per Palermo il Massimo rappresenta un'attrattiva artistica e turistica d'indiscutibile interesse, a Trapani la ricostruzione del Garibaldi dovrebbe svegliare la vita mondana e culturale di questa nostra città che sonnecchia adagiata nel suo azzurrissimo mare, ad attirare più turisti di quanti ne vengono per i «Misteri».

Il teatro offrirebbe fra l'altro l'opportunità di far conoscere la musica operistica, relegata al rango di Cenerentola dalle moderne canzoni che arieggiano i motivi, i tam tam delle tribù primitive e selvagge.

Di fatto una grossa buca occupa il posto dove dovrebbe sorgere il teatro. D'inverno le raganelle con i loro cra-cra emulano i tenori famosi, presaghe delle future glorie canore, cui dovrebbero, e, mi auguro presto, sacrificare la loro esistenza.

Teodolinda Negrini

A Trapani come alla Kasbah

Nella centralissima arteria trapanese che va da P.zza Vittorio Emanuele alla P.zza Vittorio Veneto, e per l'esattezza lungo la Villa Margherita, è possibile, da un po' di tempo, vedere il marciapiede cosparso di certa chincaglieria arabo-catanese. Che già tale marciapiede è stato oggetto dell'occupazione di quel baracamento chiamato «fiera di Trapani» è una cosa già nota, e da queste colonne si è segnalato l'opportunità di spostare la «Fiera» lungo la litoranea di Trapani, anche per un fatto strettamente igienico.

Ma da un po' di tempo il marciapiede è invaso da gruppi di gente di colore che stendono a terra variopinti tappeti, ritenuti «made in Catania», e chincaglierie, il tutto posto non sulle deprecabili bancarelle, ma a terra.

Per aver sapore di kasba dovrebbe esserci anche qualche bella forma tondeggianti di «dateri 'mbressati» (traduzione - datteri pressati) velati da miriadi di mosche e da qualche donna col viso coperto dal «barracano».

Il che costituirebbe certamente attrattiva turistica!

L.B

TRAPANI NUOVA

Lettere al Giornale

Pregiudizi locali

Egregio Direttore,

Ho avuto modo di leggere un numero del suo giornale, di cui ho apprezzato il coraggio ed i buoni propositi. Le auguro che durino! Non so se Lei pubblicherà la mia lettera, ma spero almeno che la legga, perchè penso possa interessarla, in quanto Lei ha già accennato, nel suo giornale, al problema per il quale io sto scrivendo, e che riguarda «Certi pregiudizi locali». E' appunto questo il mio problema e di tante ragazze che come me vivono, in particolar modo, in questa città. Sono una studentessa di 17 anni, con un carattere molto socievole, ho tanti amici ed amiche, sono molto allegra, e solo per questo la gente crede di vedere in me chissà che tipo di ragazza (può immaginare bene quello che intendo). Eppure io non sono mai stata a ballare da sola senza i miei genitori, vado rarissime volte al cinema, e non perchè mi viene impedito dai miei, ma perchè non mi appassionano particolarmente, preferisco piuttosto fare una buona passeggiata. Nonostante questo la gen te trova sempre da ridire. Se una volta sono stata molto male, si è pensato chissà cosa, ma posso dire a testa alta di essere illibata. Queste cattiverie, perchè sono tali, fanno molto male, anche se fino ad oggi non me la sono ma i presa, anzi ho persino riso di tutto ciò. Perchè secondo me la gente parla solo per invidia, inventandosi tutto quello che dice per rompere quella pace, quella felicità che esiste in una famiglia unita come può essere la mia. Mia Madre mi aiuta moltissimo, mi dice sempre di fare il mio dovere e lasciare parlare quella gente perchè se non c'è nulla di vero, dimostra quello che è. Ma ora io mi chiedo: cosa succederà in altre famiglie, ad altre ragazze che hanno la sfortuna di essere credute come le vogliono fare apparire? Le pare giusto tutto questo? Le malelingue esistono dappertutto, ma perchè a Trapani sono in maggioranza; forse perchè la gente non ha niente di più utile da fare? Mi auguro che questo cattivo fenomeno col tempo possa scomparire e la gente vivere finalmente tranquilla, serena e più felice. Lei ha molta più esperienza di me, e forse potrà dare un consiglio a tutte quelle ragazze che come me sono prese in questo vortice di maldicenze e soffrono.

Mi scusi se firmo con la sigla. Ringraziandola, Le porgo distinti ossequi. **G. C.**

Che dirti? Conosci la favoletta del padre e del figlio e dell'asino? Noi si, e t'assicuro che ci è servita tanto nella vita. Vogliamo raccontartela così, in due parole, per come la ricordiamo:

Padre e figlio ritornavano stanchi in paese, il primo a piedi e l'altro sulla groppa dell'asino. Strada facendo incontrarono la prima malalingua che, pressapoco, esclamò: «vergogna, il figlio a cavallo ed il padre a piedi!». Allora il figlio pensò bene di cedere il posto al padre. Strada facendo incontrarono una seconda malalingua: «vergogna, il padre a cavallo, ed il figlio a piedi!». Terza decisione, e padre e figlio entrambi in groppa all'asino. Incontrarono la terza malalingua che sghignazzò: «vergogna, in due in groppa ad un povero somarello!» Cosa rimaneva ancora da fare? Tornarsene tranquilli tutti a piedi e così nessuno avrebbe più avuto da ridire. Ma non avevano fatto bene i conti con la quarta malalingua del paese che ironicamente esclamò: «Ma guarda che razza di scemi, hanno l'asino e camminano a piedi!».

L'unico consiglio, che possiamo allora darti è questo: non ti curar di loro... ma guarda e passa! A condizione che tu possa sempre guardarti tranquilla allo specchio. Come vedi siamo pienamente d'accordo con tua madre.

Più forte Merckx o Coppi?

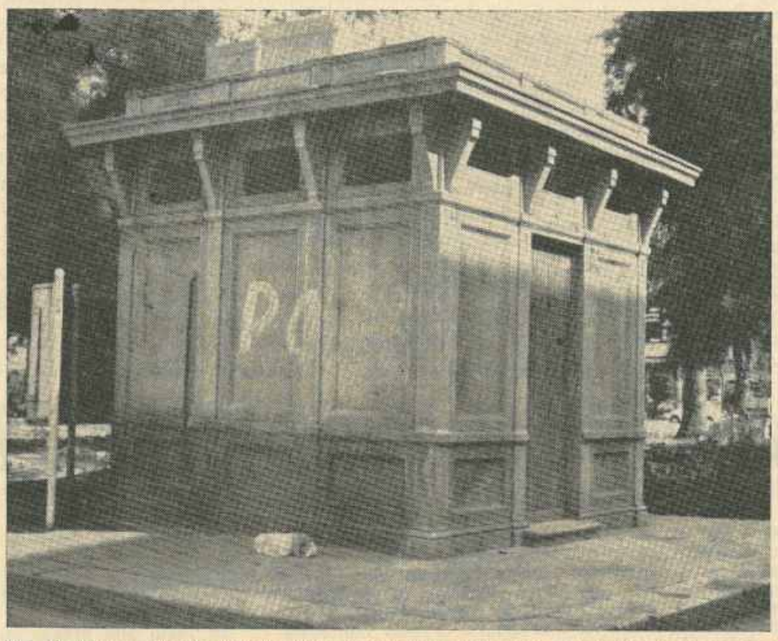
Sig. Direttore,

Nella mia scuola hanno distribuito il giornale Trapani Nuova, in occasione della giornata dell'informazione. Ho visto che s'interessa di molti sport ma non del ciclismo, di cui sono fortemente appassionato. Le scrivo, però, per avere risolto un problema di cui ho tanto sentito parlare. Io ho solo 12 anni e non so tanto dei grandi campioni di una volta, di cui si parla ancora. Il problema che dicevo prima è questo: è stato più forte Merckx o Coppi? Può darmi un suo giudizio sincero. La ringrazio di cuore se vorrà gentimente rispondermi.

Pino Incandela

Ti rispondiamo senz'altro, e prontamente, anche perchè abbiamo un debole per i nostri giovanissimi lettori. Non siamo purtroppo in grado di risolvere il tuo quesito sulla differenza potenziale di Merckx o Coppi. Una cosa è comunque certa: due grandi campioni, ma in epoche, condizioni ed avversari alquanto diversi. A nostro avviso però Coppi, all'apice della forma, e nel pieno della sua vigoria fisica, è stato notevolmente handicappato, dall'interruzione del periodo bellico.

Repetita iuvant?



Nel riproporre questa «disgustosa» immagine dell'unico e puzzolente vespasiano della nostra città, invitiamo ancora le competenti autorità a voler rendere di pubblica ragione i motivi che impediscono l'accesso all'interno del vespasiano, per la cui sistemazione, sono stati spesi, da tempo fior di quattrini per rendere completamente funzionali le cinque toilettes interne.

assicurazioni UNIPOL

Rivolgetevi al Dott. Giuseppe Vento - Agente Generale UNIPOL per la provincia di Trapani - telefonando al 29000

MAZZEO CINE

MAZZEO OTTICA NUOVA COLLEZIONE AUTUNNO - INVERNO

MAZZEO FOTO

Appello dell'esecutivo del PRI alla luce delle indicazioni emerse dal referendum

L'impegno delle forze democratiche per la rinascita economica del trapanese

Nominata una commissione di studio per approntare un organico piano di sviluppo che indichi gli strumenti necessari per risollevare la depressa economia della nostra provincia

Si è riunito l'Esecutivo Provinciale del P.R.I. per esaminare i risultati del recente referendum popolare sul divorzio.

L'Esecutivo repubblicano, compiacendosi per i risultati ottenuti dalle forze divorziste della Provincia di Trapani, sottolinea che la recente vittoria di popolo ha dimostrato che gli italiani sono perfettamente inseriti nell'Europa e che sanno difendere, senza lasciarsi strumentalizzare, con capacità e serenità di giudizio, le conquiste di libertà, di giustizia sociale e di democrazia.

L'Esecutivo, nel ringraziare i Repubblicani della Provincia che con il loro encomiabile impegno hanno contribuito all'affermazione dei principi di moderna democrazia ritiene doveroso sottolineare l'alto senso di maturità espresso, pur nella libertà delle scelte, dalla popolazione del Trapanese.

L'Esecutivo del P.R.I. ha poi preso in esame la situazione politico amministrativa dela provincia di Trapani, convergendo unanimemente sul fatto che il risultato del referendum, non dovrebbe assumere alcun significato politico anche se indubbiamente non possono essere sottovalutate ed ignorate le istanze di rinascita di libertà, di giustizia implicitamente insite nel voto del 12 maggio.

L'Esecutivo ritiene infatti che non possono più assolutamente essere disattese le istanze di rinnovamento della popolazione del Trapanese è che il voto del 12 maggio deve impegnare tutte le forze politiche democratiche ad operare concretamente e con senso di responsabilità per la risoluzione dei numerosi problemi che da anni assillano le nostre popolazioni che hanno costretto all'immobilismo più completo anche le attività economiche tradizionali determinando in ultima analisi la situazione di sottosviluppo della provincia. L'Agricoltura in completo abbandono, dove anche l'unica attività fiorente, la viticoltura, viene giornalmente minacciata da speculatori senza che gli organi governativi trovano gli strumenti necessari per stroncare il malfamato fenomeno della sofisticazione.

Industria allo stato embrionale e senza possibilità di ulteriore incremento.

Turismo fermo, con infrastrutture assolutamente inesistenti.

Per quanto sopra l'Esecutivo ha ritenuto di doversi immediatamente occupare della grave situazione economica esistente nella provincia ed ha nominato una commissione di studio con il compito di approntare un organico piano di sviluppo che indichi gli strumenti ed i mezzi adeguati e necessari per risollevare la depressa economia del Trapanese.

La commissione relazionerà al Consiglio Provinciale del P.R.I. che si riunirà entro il prossimo mese di giugno alla presenza degli ON. Montanti, Gunnella e Tepedino assessore allo sviluppo economico.

Artigiani trapanesi al 14° Salone del mobile italiano

Il Presidente della Commissione Provinciale per l'Artigianato di Trapani informa le Imprese Artigiane della Provincia che dal 20 al 25 settembre 1974 si svolgerà a Milano la manifestazione: XIV Salone del Mobile Italiano.

Potranno partecipare alla suddetta manifestazione le Imprese Artigiane iscritte all'Albo, di cui alla legge 25.7.1956 n. 860, esercenti l'attività di fabbricanti di mobili, di imbottiti, di complementi di arredamento, di mobili da giardino ed articoli d'illuminazione, con esclusione del settore cucine.

Le adesioni dovranno pervenire all'ENAPI di Palermo - Salita Partanna 8 - entro e non oltre il 30 Maggio 1974.

Cure termali per i figli dei dipendenti Statali

Per il corrente anno l'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i Dipendenti Statali curerà l'avvio di figli di dipendenti statali in attività di servizio e di pensionati assistibili (dai 4 ai 12 anni e dai 4 ai 13 anni non compiuti rispettivamente per i maschi e per le femmine) alla Casa Termale del Bambino di Salsomaggiore, Stabilimento Balneo-Termale presso il quale vengono praticate - come è noto - cure salsoiodiche di indiscussa efficacia.

I piccoli che saranno ritenuti, a parere degli Organi Sanitari dell'Istituto, bisognevoli delle cure potranno accedere allo Stabilimento in turni quindicinali che vanno dal 20 Giugno al 24 Settembre

L'importo della quota omnicompresiva di ricovero è stato assunto a totale carico dell'Ente per cui, per l'anno in corso, non è prevista alcuna quota differenziale a carico degli assistiti.

Le domande corredate dei documenti di rito (per informazioni rivolgersi alla Sede provinciale dell'ENPAS di TRAPANI sita in VIA VESPRI, 81) dovranno pervenire all'Ufficio medesimo in tempo utile al fine di consentire la destinazione dei minori da parte della Direzione Generale dell'Ente ai vari turni di cura.

TRAPANI NUOVA

Nino Montanti
Direttore
Vincenzo Adragna
Condirettore
Piero Montanti
Redattore Capo
Peppe Spezia
Amministratore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 30 Ottobre 1959

GLI ARTICOLI FIRMATI ESPRIMONO ESCLUSIVAMENTE LE OPINIONI DEI RISPETTIVI AUTORI.

ABBONAMENTI
Ordinario . . . L. 4.000
Speciale . . . L. 10.000
Sostenitore . L. 50.000

Per i tipi della STET Stab. Tip. dell'Editore A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 2 24 01

Trapani, 21 maggio 1974

Al Centro «Maiorana» di Erice dal 6 al 21 giugno

1° Corso della Scuola Internazionale di Spettroscopia Atomica e Molecolare

Il corso sarà diretto dal nostro concittadino prof. Rino Di Bartolo del Boston College (Massachusetts, USA)

Sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero per la ricerca Scientifica e Tecnologica, della Organizzazione NATO, della Regione Siciliana e del Boston College (Massachusetts, U.S.A.) si terrà ad Erice dal 6 al 21 Giugno il primo corso della Scuola Internazionale di Spettroscopia Atomica e Molecolare che sarà diretto dal nostro concittadino Prof. RINO DI BARTOLO del BOSTON COLLEGE.

Il prof. Rino Di Bartolo

Il corso intitolato «Proprietà ottiche degli IONI nei SOLIDI» consisterà in una serie di lezioni sulle proprietà ottiche dei materiali solidi in presenza di impurità magnetiche. Il corso è indirizzato a fisici e chimici che lavorano nel campo della luminiscenza. Il corpo insegnante consiste di docenti ed esperti degli Stati Uniti. Francia e Russia.

I partecipanti giungeranno ad Erice il pomeriggio del 6 Giugno e saranno ricevuti dal Prof. Di Bartolo. La seduta inaugurale del corso sarà tenuta nell'aula della Villa San Giovanni in ERICE il 7 Giugno alle ore 9,30; il Prof. Di Bartolo, direttore del corso della scuola di Spettroscopia e Molecolare illustrerà le finalità della scuola e gli obiettivi del corso. Il Prof. FERD WILLIAMS della Università del DELAWARE (U.S.A.) terrà la relazione introduttiva alle ore 10.45 sul tema «Storia del lavoro scientifico sulle proprietà ottiche dei solidi».

Si celebra domenica la giornata dell'automobilista

Domenica 26 maggio, alle ore 11, nella Sede di Via Virgilio, sarà celebrata la giornata dell'automobilista.

Nel corso della cerimonia, alla quale parteciperanno le massime Autorità della Provincia, si procederà alla premiazione de gli Agenti dell'Ordine che si sono distinti nell'espletamento di servizi di Vigilanza e Sicurezza Stradale, dei Campioni Sociali Sportivi, dei Pionieri, Veterani e Seniores della Guida.

Nell'occasione sarà consegnata una medaglia ricordo al dott. Francesco Giannitrapani, che dopo circa 40 anni di servizio, ha lasciato la Direzione dell'Ente per raggiunti limiti d'età.

Saggio di chitarra a cura dell'A.N.C.O.L.

A cura dell'Associazione Nazionale della Comunità di Lavoro, nei locali del Circolo di Cultura di Trapani, si è tenuto Lunedì scorso un riuscito saggio di studio di chitarra classica degli allievi del prof. Paolo Nicolosi. L'iniziativa ha riscosso unanimi consensi di pubblico e di critica.

Il giornale Trapani Nuova partecipa al dolore che ha colpito la famiglia del Cav. F.sco Piazza, Cancelliere della Pretura di Trapani, per la scomparsa della suocera
signora GALIA ROSARIA vedova De Luca

BANCO DI SICILIA

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo
Patrimonio: L. 92.775.175.916
275 Filiali in Italia
7 Uffici di Rappresentanza all'Estero

Sportelli in Trapani:
Sede - Via Garibaldi, 9 - telef. 28222
Agenzie di Città:
n. 1 - Via Palermo, 67 - telef. 21066
n. 2 - Via G. B. Fardella, 189/191 - tel. 23429-21730
n. 3 - Via Partanna, 9/11 - telef. 21146
Sportello staccato Cassa Cambiali
Cassa Regionale - Servizi Speciali
Via Fardella 216/218 - telef. 22675 - 91349

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA BORSA E CAMBIO

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. FRANCO DI MARCO
Specialista malattie dei bambini
Medicina interna
Abitazione: Via dell'Ostello, 10 - tel. 39079
Studio medico: Via N. Bixio, 40 - tel. 29208
ORE 15 - 17
TRAPANI

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Dott. LEONARDO CHIOLO
MEDICO CHIRURGO
Riceve dalle ore 11,30 alle 13 e dalle 17 alle 18,30
Via Pantelleria, 14 (Gall. Venuti - Sc. B 1° piano)

LABORATORIO ANALISI BIOLOGICHE
Dott. MARCO DI GAETANO
MEDICO CHIRURGO
PATOLOGO CLINICO
SPECIALISTA IN IGIENE
Specialista in Igiene e Medicina
Preventiva ad orientamento laboratoristico
riceve dalle ore 8 alle ore 10
Corso Italia (Pal. D'Alì) - tel. 23321 - TRAPANI

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA
MEDICO CHIRURGO
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569
(riceve anche per appuntamento)

Maglificio LETIZIA
Ordinazioni all'ingrosso ed a dettaglio
Via Firenze (Raganzili) - tel. 28708

CONFEZIONI - ABBIGLIAMENTO
Giovanni Campo
Via C. Agostino Pepoli, 218 Tel. 91959
TRAPANI

Compra vendita
"MONETE"
ANTICHE E MODERNE
Via G. Marconi, 43 - TRAPANI

MAZZEO Cineservizi

MAZZEO OTTICA

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO
uomo donna bambino

ELEGANZA ★ GUSTO ★ QUALITA'
Via Argenteria 186 Tel. 91883

L'ALTRO LIBRO

di Nat Scammacca

7ª

Da settimane il giornalista non si fa vedere. E' strano il fatto e, seguendo con logica la sequenza dei miei pensieri è facile arrivare alla mia conclusione. Il giornalista di colpo non viene più a casa mia. Prima, ogni sabato e ogni domenica me lo trovavo sempre tra i piedi.
Ora qualcosa si è spezzato. Dico a mia moglie:

«Non ti sembra strano che il giornalista non si fa più vedere?»

«No, perchè? Ha guai in casa, il figlio malato e poi non so qualche malinteso forse con i suoi colleghi, vogliono soffiargli il posto». Mia moglie non stava attenta a come io la guardavo, girò sui tacchi e mi lasciò solo nella stanza. Mi aspettavo proprio una risposta del genere poichè quando lei difende qualcuno non trova una sola scusa, ne trova tante.

Il giornalista non era venuto, ma dopo qualche giorno che avevo fatto quella domanda a mia moglie si è fatto sentire per telefono scusandosi di non essere venuto.

L'assenza è una cura. Togli la spina e non senti più male. Nè la puzza dei cessi.

Grido urlo capovolgo la barca e la casa, ma ho fatto un buon lavoro.

Ci somigliamo è vero, però non sono riuscito a sovrappormi e fondere la sua personalità con la mia. Tutti dicono che ci somigliamo come due piselli ma il carattere è diverso. Ormai fa parte della mia natura essere come sono, non ho più bisogno nemmeno di fingere, un libro aperto. Eppure mia moglie dice:

«Ti conosco, sei capace di programmare molte cose per giungere al tuo scopo». Gridare litigare, ma quello che se ne sta zitto è malato pure lui. Perchè voler cambiare? non si può fingere. Una volta, è vero, fingeva ma la sua finzione è diventata lui. Non avrebbe dovuto cercare guai. Doveva restarsene in pace con la pancia in aria sul divano e il giornale aperto come vela nei mari del Sud. Ma sono certo che troverà una via d'uscita. Quando la tempesta soffia, cerca un rifugio e lo troverai.

Il giornalista non viene più a casa. Chi lo ha avvertito?

C'è sempre un dopo e un prima anche se il prima, e ci arrabbiamo, diventa vago ricordo. Se si trattasse di un continuo senza nè prima nè dopo, ci sarebbe da spaventarsi Urlerei di notte e anche di giorno perchè sarei prigioniero di un presente infinito. E' inutile, in qualche modo sempre viticci di noi stessi si afferrano al pasato e rimpianti tendono verso il dopo. E forse non posso affermare di essere completamente qua, ora. Ero avvilito un momento fa, non so se per il fatto che ora è veramente ora; il prima e il dopo sempre ora. E lo stesso, pensando nell'ora il prima e andando avanti nel dopo, certe volte, mi sento prigioniero perchè il dopo diventa ora. Sembra di non fare nessun passo avanti, come se fossi fermo ricordando il prima. Sorridi? L'avvilimento di prima non è più ora perchè ora posso sentire cinguettare l'uccello volendo fermare le lancette dell'orologio per carpire il silenzio nel canto dell'uccello. Non era rumore, nè protesta, nè grido. Era tanto dolce e non puzzava affatto di cessi.

Vibravo silenziosamente perchè non potevo ricordare le vibrazioni sui fianchi del mondo, dita che scrivono sul cielo azzurro. Il cane abbaia e il suo abbaiare va con le vibrazioni del mondo. Sento pure le fusa del gatto e colgo sempre la musica delle vibrazioni.

Vado avanti e indietro ma sono sempre qua. Entrai nella mia stanza e nella penombra mi sedetti all'angolo del letto vicino al condizionatore d'aria ascoltando il silenzio di quel rumore. Vibrava come il canto dell'uccello. Stavo attento perchè so che ci sono diversi modi di ascoltare; rilassandosi e con tanta attenzione, oppure ascoltando come si ascolta un qualsiasi rumore che è soltanto rumore e non rappresenta una qualche cosa. Avverto che sta passando una machina, allora mi chiedo se è quello e quando sento tre colpi di clacson sono quasi certo che è lui. Mi chiedo ancora se è meglio credere a un'allucinazione o pensare che si tratta della verità. Dovrei preoccuparmi se si trattasse di un'allucinazione? Ma potrei buttare all'aria ogni mio sospetto e non tentare più il gioco che stavo facendo.

Ma ecco, sento due colpi e scatto vibrando. Ho paura che potrei stracciare da un momento all'altro queste pagine dove parole che si staccano da me vanno così con indifferenza come se non mi appartenessero affatto. Ho paura di scrivere parole che non sono mie. Ho paura anche di descrivere il cielo, la notte, l'albero che lì in fondo sta fermo senza muovere foglia. Paura di descrivere le cose come sono e non come le sento io. Ho la parola semplice. Devo perdere fiducia nella parola semplice e dimenticare chi sono? O peggio! non avere fiducia in me stesso e con le parole descrivermi come non sono? Per tutto il pomeriggio ho tormentato mia moglie. Anche lei ha paura perchè sa che non riesco a credere e, dato che non credo, sono costretto a supporre, sono sempre carico di dubbi, perciò, e mi arrabbio con lei che mi asseconda e mi tratta come un malato. Oppure, penso, che mi crede un malato. Se così fosse, chi potrebbe darle torto? Ma io mi arrabbierei perchè lei finge. Può darsi, però, che lei è quella che appare, in questo caso sarebbe una donna proprio semplice. Cosa vogliono le donne? Vogliono geni e la paranoia non li spaventa affatto. Forse l'unico modo di capire è essere pazzi.

Non so a questo punto se sono importanti i fatti o il libro che parla dei fatti. E nemmeno potrei parlare di fatti ma di risultato di tali fatti o di presunti fatti.

La trama di un libro può svolgersi puramente nell'immaginazione e allora si può pensare che i fatti immaginati siano fatti veri. Questa mattina vado alla ricerca di quelli che credo siano fatti e proprio quando ne afferro uno, sempre anguilla guizzante, lo porto davanti alla macchina da scrivere perchè ce l'ho in mano, sì ce l'ho, arriva la strabica che deve riassettare la stanza e l'anguilla sguscia nelle acque profonde da dove l'avevo pescata. Sono di nuovo a zero, è come se non avessi fatto niente, dovrei ricominciare daccapo. Questo non è certo un romanzo ma un vero diario, allora sono costretto a fermarmi per aspettare e conoscere come si svolgono i fatti.

Roberto Zito Pittore

ROBERTO ZITO è nato a Palermo. Compie gli studi presso il Liceo Artistico e l'Accademia di Belle Arti di Palermo. Nel 64 tiene la personale presso la Galleria «I Cadetti». Nello stesso anno viene invitato ad Assisi per una mostra-premio fra i migliori allievi delle Accademie di Belle Arti. Nel '66 si trasferisce a Salerno dove si occupa di ceramica. Nel '67 tiene la personale presso la Galleria «Il Chiodo» sempre a Palermo. Nel '70 personale alla Galleria «I Fiori Chiari» a Palermo e a Ustica. Ha esposto fra l'altro: a Tunisi «Les petit tableau an Tunisie», a Roma, Palermo, Osimo, Torre Annunziata, Bagheria, Agrigento, in vari centri piccoli e grandi della Sicilia, ricevendo significativi riconoscimenti e ambiti premi, particolarmente nelle mostre di maggiore impegno.

Roberto Zito e «*Il mare azzurro*».

Di Roberto Zito ricordo che era assieme a noi, a Porta Empedocle, nel corso di una cena che Rolando Certa, su Trapani Nuova, doveva definire «movimentata». Eravamo reduci di una delle prime riunioni del Sindacato scrittori e si dissero tante cose tra giuste e sbagliate.

Non posso dire di averlo conosciuto, o intuito come pittore, in quella occasione. Le opere sono figlie del silenzio e non della conversazione, perciò credo di averlo conosciuto dopo, quando a Palermo ho avuto modo di vedere i suoi quadri e i suoi disegni in casa di amici comuni.

Confesso che mi colpì subito in taluni disegni, i primi veduti in casa di Nat Scammacca, la singolarità dolorosa dei suoi temi, le mani levate verso l'alto inscritte in un cerchio sanguigno, i pugni chiusi a minacciare chissà quale vendetta e l'uomo schiacciato, oppresso, sotto una valanga di pietre.

Non era dipingere quello e farei male a riferirne in termini di critica d'arte, avendo coscienza che si trattava e si tratta di un modo, inusitato sin che si vuole, di bestemmiare o di piangere. Le cose che vidi più tardi, via via che andavo a trovare gli amici palermitani nelle loro case, senza la guida di Roberto, nel frattempo emigrato nel nord, non erano tanto diverse, ma rivelavano un maggiore impegno pittorico ed a volte tentavano arrischiati equilibri cromatici, risolti assai spesso felicemente; ma la loro peculiarità, m'è parso non risiedesse nel risolvere sapientemente un gioco di colori, anzi talune volte - ed è il caso dei pannelli realizzati su superfici più vaste - vi sono zone di cielo che potrebbero apparire anche pleonastiche se le figure ed i temi, attinti ad un mondo primordiale, non incentrassero l'attenzione di chi osserva e non reclamassero per i loro gesti ridotti all'essenziale, tanta testimonianza di cielo.

Se a proposito dei disegni si è parlato di rabbia, bisogna dire che questi altri dipinti rappresentano, nel fondo della ribellione di Roberto Zito il suo tacito consenso ad un mondo dove pietà e bellezza hanno la loro radice e che è alla genesi dell'uomo.

E' un mondo primordiale quello che il pittore ci mostra. In esso il frutto della sapienza non ha ancora generato il peccato; le conchiglie, le stelle marine, i pesci e gli uccelli aspettano ancora un nome dall'uomo e l'uomo stesso - non ancora divenuto l'acheo armato di lancia, nè il lavoratore che, chiuso il pugno, condanna padroni e ingiustizie, nè lo schiavo sepolto dalla valanga di pietre - volge il capo alle stelle chiedendo una speranza.

S'è detto della pittura e di una sua parentela remota con un mondo di magia ed è tale rapporto che riaffiora nelle opere di questo pittore apparentemente moderno che senza nulla concedere alla tradizione abusata nè agli sperimentalismi, riesce a trovare il tono giusto per ridire cose umanissime, segrete ed eterne.

Mi hanno detto di un suo dipinto su un muro, in vicolo Cerda, a Palermo. «C'è una grande E» mi hanno detto e sono andato a guardarlo. «il mare E' azzurro». Sembra una di quelle frasi che si fanno scrivere ai bambini alle elementari, quando iniziano a compitare le prime parole, le prime frasi semplici e *piene di umile attenzione segnano i loro sgorbi sui quaderni con paziente fatica, con sforzo evidente, come se disegnassero sulle pietre, e ridanno al segno la nobiltà della prima scoperta, l'intensità del significato.*

Palermo non condiziona, dunque, la pittura di Roberto Zito. La sua Palermo avrebbe offerto ben altri temi che forse l'avrebbero resa irriconoscibile e non soltanto ai turisti.

Esiste una Palermo incontaminata dalle evoluzioni sociali che vive una sua vita intensa e brutale, segreta nel suo chiasso, quasi ai margini del codice, perchè ha un suo codice tacito e feroce; vi si scambiano confidenze dai balconi tra il rumore canoro di mille apparecchi radio a tutto volume misto al vociare dei venditori sulle cui bancarelle si vende di tutto: pane e panelle o gli orecchini rubati a una madonna; si bara al giuoco; in stanze afose si vende l'amore; si contrabbandano sigarette e sogni.

La pittura di Roberto Zito è più antica di tutto questo, oppure l'artista ha assimilato tutto questo mondo assieme alla stan-

(Segue a pag. 6)

Roberto Zito ha lasciato la Sicilia due o tre anni addietro, senza altro viatico che i suoi sogni d'artista, malnutriti in verità nella solitudine e nello sconforto. E nonostante tutto egli è riuscito a spuntarla a scampare al pericolo del naufragio: ha trovato amici e comprensione, ha lavorato a Milano, a Firenze ed infine a Roma dove ha messo studio stabilmente. Adesso rientra a Palermi per una personale al «Vertice», presentato da Cesare Zavattini e da Ennio Calabria.

Il fatto fondamentale per il giovane artista in questo periodo è la liberazione dal suo dolore individuale, la presa di coscienza delle più generali e profonde cause che lo avevano determinato, e quindi la volontà di reagire attraverso una lotta conseguente per il riscatto umano. Questa trasformazione si riconosce nella sua pittura odierna: dapprima composizioni di alcuni elementi nudi e squallidi simboleggianti la sua solitaria angoscia; adesso una più vasta tematica alludente alla violenza dell'uomo sull'uomo o sulla natura, ai crimini del potere, all'oppressione esercitata dal sistema.

Di pari passo col ridestarsi della volontà di lottare, e quindi di vivere, rinasce anche la fiducia nella pittura. Ma per essere in pieno conseguente a se stesso Zito deve liberarsi da alcuni residui contestatari che ancora si manifestano in un malcelato disprezzo verso le qualità «formali» della pittura, la pulizia della materia, la nitidezza, la compiutezza. Egli deve compiere ancora questo passo, e non gliene mancano certamente i mezzi.

F. G.

Dialogo - olio su tela

Uno degli artisti che hanno trasformato Via Cerda in foglio murale

Cesare Zavattini ha presentato alla Soligo di Roma un pittore palermitano che dal 1968 ci invita a leggerlo in Via Cerda, meraviglioso foglio — purtroppo incompleto — di lotta artistica per l'avanzamento culturale della Sicilia. Già nel 1967 pittori e scrittori, fra i quali Apolloni, Cane, Scalzo, Scammacca, Terminelli, dell'Antigruppo 73, con la pittura e la poesia murale hanno valorizzato Ustica, che attira molti stranieri e lo scatto delle loro macchine fotografiche. Stupiti — e perchè? — molti hanno avuto modo di rilevare che i nostri pittori e scrittori sono più conosciuti e apprezzati all'estero che in Italia. In Italia, infatti, quadri e libri si guardano, ma non si leggono.

Non l'Ente Turismo, non altri enti — nè prima nè dopo — si sono fatti veicolo della voce artistica siciliana organizzando e promuovendo la stampa di altri fogli - muri in città e in provincia.

Roberto Zito è un pittore modesto, riservato. Si allontana contro voglia dalla sua terra, anche per poco tempo. Un artista che si immerge nel mondo non per sporcarsi, non per conoscerne le storture e vestirsene, non per spiegarsi soltanto il disordine dell'ordine, ma per trasferire in immagini «allucinanti» sui libri presenti e possibili, per suggerire, se non si vuole affrontare il rischio della precipitazione nell'orrido, inequivocabili correttivi quali misure di urgenza. L'onestà delle sue scelte è pubblica e privata: nel lavoro, nelle amicizie, nell'arte.

Non a caso Cesare Zavattini, uomo e artista eccezionale che non conosce la passeggiata del «destino», cioè quella dell'appoggio, alla quale, quindi, non offre spazio, scrive: «Non desideravo vedere quello che di suo c'era nella cartella che teneva sulle ginocchia ma che continuasse a parlare manifestando una solidarietà profonda con gli altri rimasti laggiù, quelli della rivista «antigruppo» per esempio, e non si pensi a qualcosa di idillico, anzi, perchè ne sortiva un coro e la chimino sicilitudine o altro, crescente e minacciosa per le mie orecchie nordiche (mi ricordavo anche una frase di Quasimodo, in una sua lettera del 31: «la mia razza triste e demolitrice»). Poi Zito s'interruppe, mi mostrò un suo disegno dove l'arcaico e il presente si amano e si odiano e il discorso di Zito si fece rigorosamente pittorico cioè gli rinasceva la speranza di correggere il mondo con un tono e un segno, con la storia della pittura insomma. Tale dualità si agita nell'animo di questi italiani che pensano a sbarchi socio-culturali nel continente, e viene voglia di arruolarsi umilmente con loro senza portarsi appresso neppure un quaderno per le noterelle che sapete.»

Se domandate a Zito qua le influsso abbia avuto in lui una scuola, una tecnica, che cosa abbia evocato in lui suggestioni o mimetizzazioni, che cosa vuole rappresentare, progettare — spesso gli accade e sistematicamente s'infastidisce — vi risponde sorridendo che è «all'oscuro di tutto».

Ma se gli parlate di alcune tendenze da voi apprezzate, di alcuni critici — creativi — da qui la necessità di conoscerlo profondamente — di certe epoche che ritenete a voi congeniali scoprirete— talvolta irritandolo ugualmente — la sua tematica, i suoi propositi, le sue preferenze e motivazioni. Lo sprovveduto che avreste potuto ritenere poco prima vi meraviglierà per l'esposizione, la preparazione tecnica, l'esigenza di solidi rapporti di stima.

L'uomo con tre dita, l'albero con una sola gigantesca foglia, il cielo di colore indefinibile, i pesci indifferenziati, l'omuncolo, ecc. sono le trasformazioni che ci chiama a respingere.

Il mito e la leggenda non sono richiami di alitate civiltà, ma un recupero che spinga a vivere nella dimensione della lotta, che violenti le coscienze e le volontà sopite per trasformare zone amorfe in generatori di energia illuminanti e non brucianti.

Per ciò forse non nega il suo profilo alle antiche civiltà, non attenta alle derivazioni dell'arte etrusca nè al mistero di tale razza, come se potesse custodirsi il colore del cielo, del mare, come se potesse determinare il mutamento di ogni forza negativa della nostra società. E forse anche perchè l'enigma di questo popolo presenta affinità con lo spirito dei siciliani. Ma certamente perchè questa gente muta ed energica seppe cancellare ogni segno di lotta e lasciare soltanto traccia della sua massima civiltà.

VIRA FABRA

Il dolore dell'uomo immerso nella propria solitudine

... chi vede le mie composizioni di 5 anni fa, non può fare a meno di notare come queste siano caratterizzate da una sola figura bianca con pochi elementi (pesci, bottiglie, piatti).

Era mia intenzione esprimere attraverso quelle figurazione, il dolore dell'uomo immerso nella propria solitudine.

Era, una espressione di dolore contenuto: in silenzio e nel silenzio.

Quei «sacelli arcaici» erano l'espressione della meraviglia attonita dell'uomo di fronte alla manifestazione della propria sofferenza. Oggi, questa meraviglia, è diventata presa di coscienza della propria condizione.

Quel grido soffocato di prima, adesso comincia a farsi sentire e attraverso quel grido non più contenuto ma dolore cosciente si intravede la possibilità di una rivoluzione dell'uomo in riscatto della propria dignità.

Quella larva umana di prima è adesso, un uomo che prende coscienza della propria condizione di sfrutato e prepara istintivamente la propria rivoluzione.

Roberto Zito

Roberto Zito scrive e pensa circa la sua arte che la vita è una cosa molto seria e i quadri hanno qualche valore nella misura in cui non ne impallano la realtà in atto.

L'ho ascoltato una mattina di questa estate a lungo, era appena tornato dalla sua isola e non vi aveva lasciato solo degli amici e certi colori ma dei numeri che esprimevano i bisogni generali con durezza statistica. Non desideravo vedere quello che di suo c'era nella cartella che teneva sulle ginocchia che ho trovato dopo, molto stimolante ma che continuasse a parlare manifestando una solidarietà profonda con gli altri rimasti laggiù, quelli della rivista «Antigruppo» per esempio, e non si pensi a qualcosa di idillico, anzi, perchè ne sortiva un coro, e la chiamino sicilitudine o altro, crescente e minaccioso per le mie orecchie nordiche (mi ricordano anche una frase di Quasimodo, in una sua lettera del '31: «la mia razza triste e demolitrice»). Poi Zito si interruppe, mi mostrò un suo disegno, dove l'arcaico e il presente si amano e si odiano, e il discorso di Zito si fece rigorosamente pittorico cioè gli rinasceva la speranza di correggere il mondo con un tono e un segno con la storia della pittura insomma.

Tale dualità si agita nell'animo di questi italiani che pensano a sbarchi socio-culturali nel continente, e viene voglia di arruolarsi umilmente con loro senza portarsi appresso neppure un quaderno per le «noterelle» che sapete. Ci sono dei noti poeti delle sue parti che riempiono i loro componimenti di nomi e cognomi, di accuse con indirizzi. Forse quest'ansia di uscire dalla indeterminatea, pur con degli strumenti che hanno la vocazione dell'indeterminato, e l'indice di una forte temperie unitaria, perchè ogni processo progressivo è unitario, e tale era infatti per quel grande eroe cubano (lo cito spesso) che si vedeva cadere sul fronte «insieme ai suoi versi».

CESARE ZAVATTINI

GNAZINO RUSSO

al Concorso Internazionale di Pittura «Il Pavone d'oro»

Organizzato dalla Galleria d'Arte di Milano «IL PAVONE».

Le riprese televisive della premiazione, che avverrà nel salone dei congressi dell'Hotel Michelangelo, saranno effettuate la sera del 25-5-74 dalla TV italiana, svizzera e di Montecarlo.

Per i cine-giornali saranno presenti:

Caleidoscopo-CIAC; CINEMONDO, TEMPI NOSTRI, FILM GIORNALE SEDI.

Per la stampa tutti i maggiori quotidiani e riviste mensili e settimanali.

Partecipa per «invito» il pittore trapanese Gnazino Russo.

L'ambito riconoscimento giunge dopo 14 anni di silenziosa, ma tenace attività contraddistinta soprattutto da mostre a carattere «informativo».

I risultati espressivi raggiunti denunziano i seri studi condotti su Leonardo e Rembrandt.

La ricerca della forma va intesa, infatti, soprattutto come luce (la cui fonte non è da ricercarsi nei raggi del sole o della luna, ma nella coscienza di dare alla Composizione una partitura cromatica altamente equilibrata, donde quel senso di quiete assorta e di silenzio che annulla e rende astratta anche l'idea del tempo.

Le opere resteranno esposte sino al 30 giugno.

Un contestatore impegnato teatrale

Un saggio del teatro di Fernando Arrabal al 'Pitrè, di Palermo

Nei giorni scorsi, per la regia e la iniziativa di Angelo Fazzino, sono andati in scena al Circolo di Cultura «G. Pitrè» tre atti unici di Fernando Arrabal: «La preghiera» - «I due carnefici» e «Fando e Lis» in una riduzione sinteticamente valida. Un folto pubblico, un successo di critica hanno sottolineato il primo incontro a Palermo con questo autore d'avanguardia, che lungi dal gingillarsi con parole salottiere, guarda la problematica uomo-tempo di oggi con occhi che lasciano allo spettatore dei ricordi indimenticabili. Un autore **censurato**, naturalmente, dal grigiore mentale del fruitore borghese, poichè Arrabal affronta temi morali del nostro tempo in chiave simbolica-realistica portando scandalo e scompiglio nel perbenismo dell'attuale società chiamata civile. «L'idea della confusione mi ossessiona». dice Arrabal, ed infatti il suo teatro composto in una enunciazione nuova affrontando un discorso teatrale in modo chiaro ed attuale. Per Arrabal l'uomo è ancora cattivo, a volte non sa di esserlo (vedasi «Fando e Lis») e non si colloca con ciò al di fuori del Bene e del Male, ma si adagia in una condizione di ipocrita religiosità di comodo per istinto di una sopravvivenza che crede giusta. Le falsità, le cattiverie, i trastulli cinici dell'uomo di oggi vengono guardati con occhio attento e sceverati con l'impegno di trovare l'essenza del vivere di ognuno per dimensionarla in una interezza morale di cui oggi il mondo ha tanto bisogno.

E' un teatro, quello di Arrabal, di ricerca affannosa di denudazione interiore dell'uomo. E questa ricerca non lascia spazio a riempimenti retorici: tutto è essenziale, tutta l'azione scenica fila dritta al suo corpo con un nuovo simbolismo semantico, un simbolismo non di maniera o ricalcante, ma nato come strumento del suo teatro. Un autore poco conosciuto in Italia ma molto all'Estero, e ha fatto bene Angelo Fazzino farcelo conoscere con una Regia appropriata. Numeroso il pubblico, molti gli applausi. E un plauso va anche agli interpreti — tutti giovani soci del «Pitrè» — che Fazzino ha saputo plasmare come creta, con passione ed entusiasmo: Stefano Panno, Salvatore Amormino, Marco Paolo Rizzo, Piero Valenti, Marisa Vascellaro.

I tre lavori verranno replicati al Teatro del Centro Sociale di Casteldaccia alla fine di aprile.

Elvezio Petix

Il problema degli anziani

Il centro - aperto, un'alternativa all'ospizio

L'assistenza degli anziani, in Italia, è stata sempre considerata come una forma di beneficenza, che la società ha elargito ai vecchi, una elemosina caritatevole, e non già un dovere della collettività e un diritto degli assistiti

2

Come abbiamo sottolineato nella puntata precedente, l'esistenza degli anziani in seno alle proprie famiglie è spesso difficile e contrastata: motivo questo che li porta, se si è sufficientemente autonomi, a preferire una sistemazione indipendente.

Ma anche in questo caso l'indipendenza ha un duro prezzo. Si adattano a vivere in case modestissime, poco sicure, che siano poi abbaini o sottoscala, non fa differenza, il senso di abbandono e di isolamento rimane immutato.

Il problema rischia di diventare una vera e propria piaga sociale. In Italia, infatti, sul fronte della assistenza agli anziani, le iniziative intraprese sono state spesso infruttuose e inadeguate.

L'assistenza fra l'altro, è sempre stata considerata come una forma di beneficienza, che la società ha elargito ai vecchi, una elemosina caritatevole, e non già un dovere della collettività e un diritto degli assistiti.

Il rapporto tra i promotori ed i ricettori è stato fino ad ora univoco: i primi davano ignorando le reali esigenze dei fruitori. Le stesse strutture assistenziali, istituti, ospizi, riproducono, nella loro tipologia, l'opinione corrente, che vede il ricovero solo come luogo di segregazione, un ghetto per emarginati, provvisto al più di vaste corsie con dormitori e refettori di tipo militare o conventuale.

A volte forniscono agli «ospiti» addirittura l'uniforme, come se varcare la soglia di tali istituti equivalesse a perdere la pienezza della propria individualità.

Nel nostro paese chi gestisce questi istituti? La maggior parte è di proprietà dell'IPAB, (istituzione pubblica di assistenza e beneficienza) il resto appartiene agli enti pubblici, ed una piccola parte, peraltro in aumento, è invece di proprietà privata. Gli istituti, distribuiti su gran parte del territorio nazionale, ma con maggiore densità nella area centro-settentrionale, ospitano in media circa 300.000 persone. Si ignora il numero di personale preposto all'assistenza, ma è facile immaginare il forte squilibrio nel rapporto fra assititi e assistenti.

Spesso gli istituti presentano fra loro differenze notevoli non solo per capienza, per sufficienza di mezzi e diversità e modernità di attrezzature. Si tratta sempre di casi isolati, di esempi da incoraggiare, vincendo la barriera di paternalismo e di protezionismo che c'è alla base di molti organi assistenziali, che vedono nel ricovero una forma di lucro.

Fra questi «casi isolati» è senz'altro il centro assistenziale sociale Roma III. dell'ONPI (Organizzazione nazionale dei pensionati). L'istituto, situato in una delle ultime aree verdi della capitale, è la prova concreta di come dovrebbe essere un centro assistenziale.

E' una costruzione moderna, a più piani, che in fatto di attrezzature non ha nulla da invidiare agli alberghi più confortevoli.

E' provvista di una sala per il cinema, per le conferenze, per la televisione, c'è addirittura un salone di parrucchiera ed uno di barbiere. Gli ospiti fruiscono di camere indipendenti con servizi.

Tutto estremamente funzionale e razionale, e l'ordine che regna nell'edificio si ritrova tra gli stessi assistiti che indisturbati, passeggiano per il vasto giardino.

Concepita in questi termini la casa albergo, cessa di essere una prigione per diventare un luogo a misura d'uomo. L'istituto alloggia attualmente 200 anziani, ha una capacità recettiva di 242 posti, vi sono 50 dipendenti, tra cui dietiste, assistenti sociali, un medico, ed in più è fornito di un centro aperto», accessibile anche ad altri pensionati, per favorire così quel processo di interscambio che ci deve essere necessariamente con il mondo esterno. La retta equivale alla metà della pensione dell'assistito.

C'è comunque da augurarsi che l'iniziativa con i correttivi cui abiamo accennato sia seguita, non rimanga per i più un progetto azzardato. Il fatto stesso che in Italia ci siano, anche se pochissime case-albergo strutturate significa che è un disegno fattibile e non utopistico.

Sono in molti a criticare la funzione e la validità dell'istituto assistenziale. In realtà se gli istituti operassero secondo criteri validi e idonei, rappresenterebbero una soluzione ideale per quanti, impossibilitati a mantenersi autonomamente, decidessero di vivere in seno ad una comunità sociale.

Ciò rappresenterebbe un risparmio economico, di personale, ed in più sarebbe garantita a tutti gli anziani un'assistenza sanitaria, per la presenza continua di geriatri e medici specializzati, difficilmente possibile in famiglia, dove le cure mediche spesso non vengono quasi mai praticate.

In Italia la grande maggioranza degli anziani fruisce dell'assistenza sanitaria quasi totalmente gratuita, attraverso gli stessi servizi a disposizione della restante popolazione. Secondo la legge l'assistenza si attua attraverso le prestazioni generica e specialistica, ospedaliera e farmaceutica.

A fornirla sono gli stessi enti dai quali gli anziani

(Segue a pag. 6)

Un servizio pubblico alla deriva

Occorre far piena luce sulle responsabitità di "chi deve,, garantire il servizio postale

Contrastanti dichiarazioni del Ministro Togni con il direttore generale delle P. T. - Tra tante versioni dei fatti c'è una sola realtà: le poste non funzionano! - Come verranno impiegati i 230 miliardi di cui parla il Ministro se non c'è ancora una programmazione a medio e lungo termine? Dove sono andate a finire le affrancatrici, le telescriventi e le macchine di ogni genere che, a partire dal 1972 dovevano far funzionare il Codice di avviamento postale?

All'inizio del mese di aprile la Presidenza del Consiglio dei ministri, di fronte al caos postale, ha invitato i cittadini a non inviare, quest'anno gli auguri pasquali.

Sembra che gli italiani abbiamo rispettato i desideri dei nostri governanti. Ma l'affare non deve essere andato giù al ministro delle Poste che si è fatto intervistare sull'argomento dal settimanale «Epoca». In sostanza ha ripetuto le stesse cose che ebbe a dire, nel dicembre scorso, a «Gente», e cioè che il 95 per cento delle lettere spedite ogni giorno in Italia arrivano puntuali. Su circa 7 milioni di lettere impostate ogni giorno - sostiene il ministro - gli oggetti che subiscono ritardi non sono più di 300-350 mila. «E' la verità è che quando io sono arrivato a questo ministero - prosegue Togni - ho trovato un'azienda ancora ferma all'800, in cui tutto veniva fatto a mano, brancolando fra mucchi di carte».

La colpa non è attribuibile ai miei predecessori «che forse non avevano l'esperienza che ho io... Il mio amico Fanfani del resto me lo disse, quando mi chiese di assumere questo incarico, che si trattava di una situazione difficile. In ogni modo se le poste in Italia funzionano non troppo bene, in gran parte è dovuto al fatto che ci sono già stati 23 ministri... e tutti per breve tempo». Tutti ministri — aggiungiamo noi — democristiani.

Si tratta di un'azienda — continua Togni — che con 150 mila persone ha un deficit annuo di 400 miliardi. L'azienda telefonica, invece, con 20 mila impiegati, ricava un utile di 200 miliardi, per non parlare poi degli altri servizi di cui la gente dimentica l'esistenza perchè funzionano bene.

Nei prossimi 5 anni si spenderanno circa 230 miliardi in impianti di meccanizzazione della corrispondenza e dei pacchi, 60 per i servizi di banco posta, 80 per le centrali telegrafiche, 30 per gli impianti tecnologici sussidiari e per l'edilizia. Nell'ambito poi, delle riforme, si provvederà ad una «provincializzazione» dei servizi. «Fino ad oggi — dice il ministro — tutta la posta di certe zone andava a finire a Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli, Palermo provocando ingorghi spaventosi. D'ora in poi ci saranno 96 centrali ed ogni provincia riceverà e smisterà direttamente la propria posta. Questo sistema è già in funzione in certe zone, in Toscana, Emilia, Umbria e Lazio, per esempio».

La seconda riforma prevista — afferma di seguito Togni — riguarda la resa del personale. Fino ad ora sfuggiva completamente al ministero la produttività del personale; ora invece sono stati stabiliti dei parametri di lavoro. Terza riforma sarà la perequazione del personale al traffico di ciascun ufficio. Tutti gli impiegati hanno avuto una indennità media annuale che va dalle 900 mila al milione e mezzo; vantaggio che ha toccato il 96-97 per cento del personale; anche il problema degli straordinari e dell'orario settimanale di lavoro è stato risolto.

Tornando al discorso delle assunzioni e del personale in genere, il ministro Togni afferma che sono state assunte 5 mila persone ed altre 3 mila 800 sono in fase di assunzione. L'80 per cento dei dipendenti sono meridionali e in gran parte trasferiti al nord; per loro si costruiranno case, 20 mila delle quali sono state già progettate. Quanto all'assenteismo, Togni afferma che sotto il suo ministero esso è sceso dal «40,5 per cento al 17 per cento».

Ogni cittadino sa per esperienza che quanto afferma il ministro Togni non risponde al vero. Lo sanno bene, fra gli altri, i nostri abbonati che devono ricevere puntualmente la copia del «Trapani Nuova».

Al fine di dare un contentino agli utenti, il ministro parla di «soluzioni tecnologiche e avveniristiche» per il servizio postale. A sentire il direttore generale delle P.T., Principe, non vi è ancora un piano a medio e lungo termine. Infatti, l'11 aprile corrente, in una dichiarazione al «Messaggero» egli ha detto testualmente: «Sostanzialmente le cause del disservizio postale a Roma e in genere in tutto il Paese sono la carenza del personale e dei mezzi strumentali. A queste due deve aggiungersene una terza e più rilevante, costituita dalla permanente mancanza di una programmazione a medio e lungo termine capace di eliminare il male alla radice. La situazione si è poi improvvisamente aggravata sia per effetto del massiccio esodo dei quadri dirigenti (nei gradi più elevati ha toccato punte del 70 per cento e in luglio dei 24 posti di dirigenti generali ne erano coperti solo 5) sia per l'esigenza in cui l'Amministrazione si è trovata di ricondurre entro limiti più accettabili le eccessive erogazioni di cottimi e straordinari prima concessi senza limiti a particolari categorie di personale. Insomma la vera causa dei ritardi dei disservizi, delle lamentele, delle proteste — che sono nella maggior parte dei casi giustificati — contro la lentezza e il disordine del servizio postale risiedono fondamentalmente nel fatto che la Amministrazione non si è mai data in passato uno strumento capace di adeguare il personale alle esigenze di un traffico in rapido e continuo aumento. La Amministrazione, cioè, non è in grado di assumere personale e di immetterlo con immediatezza nei cicli operativi quando le necessità del traffico lo richiedano».

Dunque, secondo il direttore generale, non c'è, per le poste, «una programmazione a medio e a lungo termine». E allora, come verranno impiegati i miliardi di cui parla il ministro Togni?

E a proposito di attrezzature dove sono andate a finire le affrancatrici, le telescriventi e le macchine di ogni genere che, a partire dal 1972 dovevano far funzionare, unitamente alle grandi centrali di smistamento della corrispondenza, il Codice di avviamento postale?

Per concludere, ci auguriamo che la ricorrente polemica sul disservizio serva almeno a far luce sulle responsabilità di chi in basso o in alto, deve garantire il servizio postale. Tra tante versioni dei fatti c'è una sola realtà: le Poste non funzionano. Bisogna farle funzionare subito. Bisogna concretizzare, in altri termini, un programma minimo che dia la massima garanzia agli utenti di poter usufruire dei servizi postali con continuità. Il contributo dei sindacati è essenziale per la normalizzazione del servizio. Le polemiche fra Togni e il personale non risolvono nulla, anzi aggravano la situazione.

u. l.

La FIAT 126 in Danimarca «automobile dell'anno»

La Fiat 126 è stata eletta, fra 35 vetture, «Automobile dell'anno» in Danimarca per il 1974. Il riconoscimento, attribuito per il settimo anno, premia la 126 come la vettura più idonea per affrontare la crisi energetica.

La 126 ha ottenuto dalla giuria predisposta dall'autorevole giornale danese **Morgenposten** ben 54 punti, ed è stata seguita a distanza dalla Honda Civic, dalla Volkswagen Passat, dall'Alfa Sud e da vetture di altre marche.

Facevano parte della giuria 25 giornalisti ed esperti danesi, in rappresentanza di quotidiani e riviste. Ciascuno aveva a disposizione 10 punti.

E' questa la terza Fiat che viene eletta «Automobile dell'anno» in Danimarca. In precedenza toccò alla 128 e alla 127.

La giuria ha messo in rilievo come la 126 sia una vettura completa, agile ed elegante e, al tempo stesso, la più economica del mercato danese. «Per il prezzo, i consumi limitati e le contenute spese di gestione — è stato sotolineato — la 126 è la miglior auto anti-crisi».

Ancora pochi giorni di scuola

E' già tempo d'esami

Dopo la sospensione di una settimana determinata dal referendum, restano otto giorni di lezione (fino alla fine di maggio (per gli studenti che dal 2 luglio saranno impegnati nelle prove degli esami di maturità; 15 giorni (fino all'8 giugno) per gli studenti delle scuole medie secondarie e artistiche in istituti con più di 12 classi e tre giorni in più per i loro colleghi in istituti con meno di 12 classi; sempre 18 giorni di lezione per i ragazzi di seconda e quinta elementare e per quelli di prima, terza e quarta elementare su autorizzazione dei provveditori. Per gli altri (compresi gli allievi delle scuole materne statali) l'anno scolastico termina il 28 giugno: negli istituti professionali, si tiene conto delle esigenze dei vari tipi d'istruzione, specialmente per il settore agrario e alberghiero.

Gli scrutini finali in prima, terza e quarta elementare si svolgono nell'ultima settimana di lezioni, nelle classi non finali della media dell'obbigo, media superiore ed istruzione artistica sono pubblicati entro il 15 giugno.

Esame di passaggio dalla seconda alla terza elementare: ha inizio il 14 giugno, la seconda sessione il 3 settembre; per la licenza elementare, la data è fissata in ciascuna sede dal provveditore agli studi: i risultati sono resi noti entro il 22 giugno.

Esami di idoneità negli istituti di istruzione secondaria e artistica, di licenza media, di qualifica professionale: hanno inizio il 17 giugno e si concludono entro il 28 successivo. Seconda sessione, dal 3 al 14 settembre. I «licenziati» della scuola media al termine di questo anno scolastico o nei precedenti che non hanno sostenuto o superato l'esame di latino sono ammessi a una sessione speciale: la prova scritta ha luogo il 10 settembre.

Le maturità, infine, iniziano il 2 luglio con la prova scritta di italiano.

(Red.)

1° Concorso Nazionale di poesia in lingua

L'ENAL provinciale di Como, per celebrare il V Centenario della nascita del grande poeta Ludovico Ariosto, bandisce il 1° Concorso di poesia in lingua italiana denominato «ARIOSTO D'ORO».

Tutti coloro che intendono parteciparvi, possono inviare una o due opere liriche in sette esemplari riportanti in calce un motto accompagnati da una busta contenente all'esterno il motto e all'interno il nome, cognome e indirizzo dell'autore.

Il termine per l'accoglimento delle opere viene fissato al 31 luglio 1974.

Le opere dovranno pervenire all'ENAL Provinciale di Como - Viale Masia, n. 79. Le liriche dovranno essere inedite. La quota di partecipazione è stabilita in L. 1.000. La Commissione giudicatrice che applicherà ed nterpreterà il regolamento e che formulerà una graduatoria di merito, con giudizio insindacabile, sarà composta da cinque elementi scelti opportunamente (poeti, letterati, critici).

I dieci concorrenti premiati danno facoltà agli organizzatori del concorso di pubblicare le loro opere in modo pieno ed illimitato in via esclusiva.

Al 1° classificato verrà offerto l'«Ariosto d'oro», targa artistica e diploma; al 2° e 3° classificati: medaglie d'oro e diploma; al 4° e 5° classificati: targhe artistiche con medaglie d'argento e diploma; al 6 e al 10° classificati: targhe artistiche con medaglie e diplomi.

TURISMO: si teme un ridotto flusso turistico

Una grande industria in crisi

Offriamo ancora molto poco per avere il diritto di lamentarci - La nostra vocazione turistica si regge su un'impalcatura che sta per cadere tra scarsa igiene, quartieri malsani, monumenti abbandonati ed inefficienti reti di trasporto e complessi ricettivi

Sono molte le cause che renderanno il 1974 un anno difficile per lo sviluppo del turismo nel mondo. Oltre alle restrizioni valutarie per i turisti che passano le frontiere del proprio paese, oltre al risparmio energetico uno dei più temibili freni per l'espansione dei viaggi sarà senza dubbio la lievitazione dei prezzi. Le tariffe dei servizi turistici internazionali aumenteranno — secondo esperti del settore — di circa il 15% e ciò potrebbe rappresentare una remora all'espansione della domanda, che ha portato, nel 1973, ad un movimento globale di 215 milioni di persone e ad un fatturato calcolato in 28 miliardi di dollari, con aumenti nei confronti dell'anno precedente rispettivamente del 9% e del 14%.

Le organizzazioni turistiche italiane stanno approntando i piani per far fronte alla non facile situazione. Si è constatata la necessità, anche in previsione dell'Anno Santo, in cui si prevedono circa trenta milioni di arrivi, di adottare alcuni accorgimenti che consentano a tutto il paese di sfruttare l'occasione nel modo più produttivo. Potrebbe infatti essere un sistema per risolvere in parte la crisi della nostra economia.

Alla grande affluenza turistica corrisponde quella di introiti di eccezionale portata che può rappresentare un toccasana per la crisi che si fa sempre più grave.

La prossima stagione estiva sarà come una prova generale in vista di tutti questi futuri benefici.

La stagione turistica si inizia dunque all'insegna dell'inquietudine.

Si continua ad offrire al visitatore l'estrema trascuratezza in tema di infrastrutture e servizi anche igienico-sanitari (il colera ha fatto perdere almeno 25 miliardi di introiti turistici); si continua ad offrire la massima inefficienza per i trasporti pubblici, ed un caotico aspetto delle nostre città; si parla da anni di «scoprire» il mezzogiorno per limitare con più ampi e nuovi comprensori il sovraffollamento di alcuni poli turistici in periodi di punta. Non è sufficiente offrire al turista una calorosa accoglienza. E' necessario offrire all'ospite una città pulita, ordinata, con una efficiente rete di trasporti con centri culturali, musei, monumenti disponibili ad ogni visita.

Ai tanti problemi dunque, che fanno temere il peggio, si aggiunga l'assoluta mancanza di interventi, il disinteresse totale per quell'industria del turismo che può garantire enormi apporti economici per una bilancia che pende solo da una parte.

La vocazione turistica del nostro paese si regge su un'impalcatura che sta per cadere tra scarsa igiene, quartieri malsani, carenze strutturali, insicurezza ed aggressioni che continuano col crimine. Gli stranieri non amano le città in decadenza e da noi la pulizia delle strade è ancora considerata come un fatto eccezionale.

Coscienza turistica non si conosce. Offriamo ancora molto poco per avere il diritto di lamentarci.

Un altro « lager » come quello di Grottaferrata

Un prete e quattro suore rinviati a giudizio per violenza

I piccoli ricoverati di un istituto per subnormali di Modena venivano legati, con i polsi alle caviglie, ai letti e ai tavoli

Non si è ancora spenta del tutto l'eco per il processo contro Diletta Pagliuca, meglio conosciuta con il nome di suor Colomba, ex direttrice dell'Istituto lager per l'infanzia «Santa Rita di Grottaferrata» che un altro caso, allucinante e crudele come il precedente, è ora al centro di un nuovo procedimento, aperto dalla Magistratura di Modena nei confronti del personale, fra cui cinque religiosi, di un istituto di subnormali.

Le dieci persone tra cui un prete e quattro suore che lavoravano nell'istituto per bambini handicappati «Charitas» sono stati rinviati a giudizio per peculato, appropriazione indebita e violenza carnale. Dei primi due reati dovranno rispondere il direttore dell'Istituto mons. Ferruccio Richeli, 64 anni, già parroco di S. Agostino a Modena, poi investito di incarichi curiali, le suore Maria Celina, 60 anni, al secolo Bianca Ghidoni, Maria Rosalia, 52, al secolo Iolanda Rosti, Maria Elisea, 50, al secolo Ida Trocchi e Teresina, 38, al secolo Livia Calzolari; le inservienti Gina Solmi Ghedini, 40 anni, Osanna Bertarelli 43, Iole Carboni 35. Di violenza carnale dovranno rispondere invece Mario Sisto Dalmonte, 47 anni, e Giuseppe Mucci, 34.

Le indagini sull'attività dell'Istituto duravano da tempo e avevano accertato inizialmente che i piccoli ricoverati erano stati sottoposti a maltrattamenti; tra l'altro venivano legati con i polsi e le caviglie alle panchine, ai letti, ai tavoli, ai radiatori.

Inoltre, una ragazza minorata morì ustionata, poco dopo un bagno in acqua che, pare a causa di un errore di regolazione, era bollente. Per questi reati venne incriminato, oltre al direttore e le inservienti, anche il medico dell'Istituto, dott. Renzo Marchesi, 34 anni; quest'ultimo assieme a suor Maria Elisea doveva rispondere di omicidio colposo avendo omesso di far trasferire all'ospedale la ragazza ustionata. Questi reati sono stati dichiarati estinti per amnistia.

Modena come Grottaferrata dunque, due storie incredibili, disumane e che dimostrano il grado di indifferenza e di crudeltà sociale nei riguardi dell'infanzia.

Sono storie di violenze, di bambini non curati perchè ritenuti, senza nozioni mediche irrecuperabili, di maltrattamenti, di carenze igieniche e di cure mediche, di assenza di controllo e di segregazioni medioevali.

(Red.)

Presentata una proposta di legge al Parlamento

Per una "parità,, con l'altro sesso le donne faranno il servizio di leva?

Il corpo — la proposta di legge lo specifica chiaramente — avrà caserma e alloggiamenti separati

L'istituzione del servizio militare volontario femminile è l'oggetto di una proposta di legge presentata al Parlamento dal senatore Ettore Spora allo scopo, da un lato, di appagare la sempre più pressante e giusta richiesta di donne italiane che chiedono una perfetta parità di diritti con l'altro sesso»; dall'altro di contribuire al «mantenimento di un organico tale da assicurare le nostre esigenze di difesa» (nella relazione il sen. Spora ricorda a questo proposito il diminuito numero di militari di leva.

I requisiti per l'arruolamento dovrebbero essere: per i militari di truppa aver compiuto i 18 e non superato i 25 anni di età, e l'impegno a far servizio per almeno due anni; per i sottufficiali l'aver compiuto i 18 e non superato i 25 anni, il titolo di scuola media inferiore e l'impegno a restare in servizio per almeno tre anni; per gli ufficiali aver compiuto i 20 e non superato i 28 anni, il titolo di scuola media superiore e l'impegno a restare in servizio almeno quattro anni. Quello di colonnello dovrebbe essere il massimo grado raggiungibile.

Il corpo — la proposta di legge lo specifica chiaramente — avrà caserme e alloggiamenti separati.

F.lli FONTEBRERA

Via Madonna di Fatima 48-52 - Via Verdi 4 - tel. 27820

AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO - PERMUTE VANTAGGIOSE

L'HARLEY DAVIDSON 350 CC.

UNA MOTO PER TUTTI!

Servizio assistenza con personale specializzato - Magazzino ricambi - Accessori sportivi
Conc. per la prov. di Trapani: Harley Davidson
Yamaha - Laverda - Suzuki - Aprilia

BOCCE: torna puntuale il gran gala allestito dalla Pol. Eden e dall'ENAL

Domenica la X edizione del nazionale 'F.sco La Porta,

TONY MAZZUCCATO

ovvero

l'uomo del Sud dell'Enal-F.I.G.B.

Non poteva essere diversamente; la decima edizione del nazionale «Francesco La Porta» non poteva non annoverare tra gli ospiti di riguardo il Commendatore Antonio Mazzuccato, Vice presidente nazionale dell'ENAL-Federazione Italiana Gioco Bocce.

Mazzuccato, ormai, è il personaggio delle grandi occasioni, almeno, qui da noi; più del presidente, Dr. Sandro De Sanctis, egli rappresenta per la bocciofilia siciliana e trapanese oncre ver eccellenza.

Egli venne per la prima volta a Trapani nel 1971 e in quella storica occasione il «patavino» si rese subito popolare per la sua innata simpatia.

Fu un exploit personale; al di là delle bocce i siciliani, i trapanesi, compresero l'«Uomo» Mazzuccato.

Spontaneo, sincero, con una dialettica eccellente, Toni Mazzuccato, fu compreso e comprese la nostra gente; fu una «simpatia» a prima vista e da quel lontano 1971, con lui, tutti allacciammo rapporti di amicizia vera e sincera.

Uomo di esperienza, ma soprattutto uomo di innato talento e di infinita bontà, il Vice presidente nazionale dell'E.N.A.L.-F.-I.G.B., entrò nel cuore di tutti e non solo di bocciofili.

La sua parola facile e suadente entusiasmarono l'ambiente e nel famoso discorso che egli tenne in quell'occasione nella bellissima esedra del Giardino Eden si ebbe l'esatta misura della sua popolarità non solo in campo nazionale ma anche in campo internazionale.

Il pubblico e i bocciofili ancor prima che l'avevano avuto in cordiale compagnia compresero che quell'uomo giovanile e gioviale li aveva conquistati e a sua volta ne era rimasto conquistato.

Quell'uomo del nord, parlava con tanta enfasi e tanto affetto, che non si poteva non restare affascinati.

E Mazzuccato, tornò a Trapani, anche lo scorso anno e portò la sua gentile signora Leda, una donna meravigliosa, un essere di squisita bontà e tanta charme.

per Toni Mazzuccato, che, pur essendo il vice presidente Nazionale di una grande Federazione, pur essendo un «personaggio» in vista è restato un essere umano, un uomo comune e con tanti, tantissimi amici.

In questa decima edizione del nazionale «La Porta», Toni Mazzuccato torna tra noi, tra i suoi amici; lui, veneto (Padova), sente il richiamo di questa nostra bella terra di Sicilia, lui, personaggio di prima grandezza, torna tra i suoi amici siciliani e trapanesi per vivere con loro questo decennale del nazionale «Francesco La Porta».

Questa gara popolare nazionale trapanese, che ha il potere magico di incantare anche Toni Mazzuccato che viene a Trapani per vivere, come tutti noi, le ore che ci separano dal «La Porta», dalla decima edizione di questa grande sagra popolare che non tentenniamo a definire lo spettacolo più bello e più affascinante che il settore bocciistico può offrire all'Italia meridionale.

Nino D'Angelo

Siamo alle ultimissime battute, ormai, manca solo che lo «starter» abbassi la bandiera per dare il via a questa X^a^ edizione del nazionale «Francesco La Porta».

La manifestazione trapanese in questo suo prestigioso traguardo avrà come direttore di gara il bravo e competente arbitro nazionale Pagliari, il quale, dal bocciodromo Eden dirigerà le operazioni.

Pagliari, peraltro, avrà vasta collaborazione da parte del Dr. Gigi Vergani, del Comitato nazionale della CTA e degli arbitri nazionali Fodale e Romano, oltre che dei bravissimi «regionali» Di Lemma, Messina, Abita e tanti altri.

Ma oltre al settore tecnico, indubbiamente vitale in una gara come il nazionale La Porta, sarà la collaborazione dei vari dirigenti delle società trapanesi e in particolare di quelli della Polisportiva Eden che, con l'ENAL provinciale, organizza la grande manifestazione boccistica, ad essere in prima linea.

La Russa e Buffa (Endas), i vincitori dell'anno scorso

Non mancherà, come sempre, la presenza del presidente onorario del «La Porta», On. Nino Montanti che in tanti anni è stato sempre l'oscuro ma pratico animatore della manifestazione popolare trapanese.

La bocciofilia trapanese e quella siciliana, infine, in questa decima edizione è chiamata a dare una ulteriore prova di maturità e un saggio delle proprie capacità; il doppio e difficile compito, comunque, non sembra trovare ostacoli tra i nostri campioni ormai forgiati ai più duri cimenti.

Infatti, il nazionale «La Porta» è considerato, da tutti, come la pietra miliare del boccismo meridionale, quindi, è ovvio ricordare con quale cura e con quale passione i nostri uomini più validi affronteranno l'impegno.

Si tratterà di vedere come reagiranno i diretti avversari, in particolari, quelli del nord e del centro della penisola che, certo, in questa decima edizione vorranno cogliere una delle vittorie più ricche e sostanziose oltre che una vittoria di prestigio.

La manifestazione che, domenica 26 maggio, vedrà mobilitati i migliori bocciisti d'Italia, in questa edizione 1974, va ricordato ha avuto l'adesione dei Comuni di Trapani, Erice, Paceco e l'Ente per il Turismo il Banco di Sicilia, la Banca del Popolo, la Banca Sicula, la Cassa Rurale di Xitta e di tanti altri enti e privati che, hanno voluto dimostrare, una volta di più, come il nazionale che si disputa all'Eden, ormai, rappresenta una grossa manifestazione alla quale non si può smuggire.

Non foss'altro, perchè il «La Porta» è una manifestazione popolare, e perchè i sacrifici che gli organizzatori hanno fatto in questi anni meritavano largo appagamento.

L'Albo d'oro del nazionale «Francesco La Porta»: 1965 — Polonia - Lo Cascio

(Segue a pag. 6)

ROSMINI: eloquente decimo posto alle finali nazionali "allievi„

Gli «allievi» rosminiani

Se l'elemento altezza è determinante nel basket la Rosmini alle finali nazionali «allievi» di Caserta ha conquistato un lusinghiero traguardo

Infatti, i ragazzi di Leo Mione alla fase nazionale, a dispetto di tanti «lunghi sono riusciti a conseguire il decimo posto assoluto il che, non può sfuggire a chi si interessa di pallacanestro.

Il perchè di questo successo va ricercato nella seria e sapiente preparazione che, il giovanissimo tecnico trapanese, ha saputo impartire ai suoi allievi.

A Caserta, tra l'altro, non mancavano i nomi di squadre blasonate come Alco Bologna, Basket Ragnossin Roma, Fag. Partenope, Forst Cantù, Galli S. Giovanni Valdarno, Snaidero Udine, Fides Foiano Varese che, in virtù di una scuola più matura e di un più diretto contatto con i grandi campioni, è indubbio, potevano disporre di più valide pedine.

Eppure, la Rosmini, anche se nel proprio girone non è stata fortunata perchè ha dovuto lottare con la Snaidero Udine, Moretti Chieti e Toncelli Livorno, ha saputo imporsi all'attenzione e non solo nel corso delle eliminatorie, ma anche, nel momento in cui si è presentata in campo per giocare gli spareggi per avere il diritto ad un posto in classifica che non fosse il 12°; cioè l'ultimo.

I ragazzi, che hanno dovuto lottare con la Fag. Partenope e i Falchetti di Caserta, in questo frangente, si sono dimostrati all'«altezza» della situazione battendo con autorità gli avversari e piazzandosi al decimo posto assoluto.

Per tutto il corso delle finali, peraltro, non sono mancate le attestazioni di simpatia per gli «allievi» della Rosmini, e non solo dal pubblico di Caserta, ma anche dai qualificati tecnici presenti a questa fase nazionale.

E' stato un coro disinteressato per Mione e i suoi ragazzi e per l'accompagnatore ufficiale Prof. Matteo Gulotta, i quali, hanno serbato un caro ricordo della bella avventura casertana.

Tra le voci più autorevoli, non sono mancate le lodi di Rossini, rappresentante della C.I.A. e di Malfa, presidente della Commisione di queste finali.

Gli allievi della Rosmini, dunque, pur non rientrando nel novero delle squadre che in altezza primeggiavano hanno saputo supplire con la tecnica e con l'orgoglio confermandosi come i migliori del centro sud e del sud.

Se parte di questa affermazione in campo nazionale, va indubbiamente, a Peppe Grasso (confermatosi uno dei migliori alle finali) Marcello Mione, Matteo Grimaldi, Paolo Mollura, Canzoneri, Spagnolo, Di Ganci, Riccardo Gulotta, Marzio Ingoglia, Genovese e Enrico Naso, non va dimenticato l'autore di questo exploit rosminiano che risponde al nome di Leo Mione.

Mione, infatti, non è nuovo a queste stupende affermazioni avendo portato per il terzo anno consecutivo, i propri «allievi» alla fase nazionale, anche se il risultato più bello rimane per ora quello di queste finali 1974.

Nino D'Angelo

Quel che poteva essere ed invece non è stato

C.U.S. Roma 59
Velo (TP) 45

CUS ROMA:
Pagogna 8 (0 su 4), Pediconi 10 (2 su 6), Vannucci, Singer 1 (1 su 2), Sorella 19 (7 su 18), Ginnaioli, Prosperi 8 (0 su 2), Parente 7 (1 su 4), Raspati (0 su 2), Cacace 6 (0 su 2).
VELO TRAPANI:
Cardella 6 (2 su 2), Nicosia 4 (0 su 2), Graziano 2, Renda, Gianno 9 (1 su 2), Di Marco 13 (3 su 8), Mollura (0 su 2), Salvo 3 (1 su 4), Tartamella M. A. 2, Tartamella M. G. 6 (2 su 6).

Arbitri: Allegro, di Salerno, e Giampaglia, di Napoli.

Note: Tiri liberi: CUS Roma 11 su 40 (6 su 22), Velo Trapani 9 su 26 (3 su 8).

La Velo torna irriconoscibilmente in ginocchio anche da Roma, dove ha perso un'altra partita che avrebbe potuto benissimo vincere, come era avvenuto appena una settimana prima in casa con la Despar di Parma.

A questo punto non sappiamo più cosa pensare. Comunque, ci torna alla mente, mentre scriviamo, una frase buttata giù da Aldo Bonfiglio al ritorno da Roma, quando gli abbiamo chiesto com'era andata la partita con le capitoline. «Forse - ha detto - abbiamo perduto quest'anno la grandissima occasione di andare in serie A». Nelle sue parole abbiamo letto tanta amarezza, ma forse anche la verità. E quest'ultima, per scoprirla, non abbiamo poi bisogno d'andare tanto lontano, dal momento che ce la suggeriscono le cifre, o, meglio ancora, ciò che le cifre avrebbero potuto dirci. Ebbene, facciamo un pò i conti: la Despar alla «Dante Alighieri» era superabile, lo stesso dicasi per il CUS a Roma. Se ci mettiamo anche i possibili due punti con lo stesso quintetto capitolino in casa (il 2 giugno), la Velo avrebbe concluso queste finali a quota 6. Ebbene, tale bottino, con la Pino Tic di Busto Arsizio che quasi certamente concluderà a punteggio pieno, sarebbe stato sufficiente per far guadagnare alla Velo la serie A ed alla pallacanestro trapanese il suo più esaltante traguardo di sempre. Infatti, il Parma, già battuto in casa dal CUS Roma e dalla Pino Tic, non sarebbe andato oltre i due punti casalinghi con la stessa Velo, ed il CUS Roma avrebbe potuto mettere nel carniere i quattro punti del doppio confronto con le emiliane. Il che avrebbe fatto questa classifica finale: Pino Tic p. 12, Velo p. 6, CUS Roma p. 4 e Despar Parma p. 2.

Ornella Di Marco: è tornata a segnare

Una divagazione lunga, ma non da sogno, nè inutile, perchè ci dice ciò che per la Velo avrebbe dovuto essere ed invece non è stato. Siamo convinti ora che la squadra trapanese se si fosse presentata a queste finali in grado di giocare secondo i mezzi messi in mostra durante il vittorioso campionato di serie B ce l'avrebbe fatta senz'altro.

A Roma la Velo ha indubbiamente perso una grossa occasione. Le trapanesi sono partite alla grande: 7 a 1 dopo 4', 11 a 3 al 5'. Poi il solito male oscuro (ma fino a che punto?) ed il meccanismo si è improvisamente inceppato. Così la Velo è rimasta 8 minuti senza segnare ed al 15' si è ritrovata sotto (15 a 21). Un timido accenno al ritorno (21 a 23 al 18'), ma la partita per le trapanesi era già finita: 21 a 30 al riposo, 27 a 38 al 7' del II tempo, 32 a 49 al 14', 37a 56 al 18' e 45 a 59 alla fine.

Ancora una volta c'è da dire: peccato! Vogliamo soltanto augurarci che si sia trattato di un'utilissima esperienza. La squadra, comunque, a questo punto, è chiamata a scuotersi, quanto meno nel tentativo di evitare una mesta conclusione da fanalino di coda ed a quota O. Ciò stonerebbe oltre misura nei confronti di una realtà che ha visto questo amarissimo maggio molto lontano, purtroppo, dal regalarci la Velo che eravamo abituati a conoscere. Sotto, dunque, con la doppia gita, di Busto Arsizio (giovedì) e Parena (domenica). Verrà finalmente fuori l'altra Velo?

Franco Auci

Trofeo ragazzi

Alla «Rosmini» la fase zonale

Rosmini lanciata anche nel Trofeo «ragazzi».

Infatti, Mione, dopo il decimo posto alla fase nazionale «allievi» di Caserta si è assicurato, ad Agrigento, la fase zonale «ragazzi».

Nella città dei Templi, non ci sono stati avversari capaci di fermare la squadra rosminiana pur essendo le competitrici formazioni di rango.

In particolare, va segnalato che, a questa fase zonale erano presenti, e validamente, la Dagnino F. Azzurre guidate da Cacioppo che, fino in fondo, ha cercato di contrastare il passo ai ragazzi trapanesi ed inoltre, il Termine Imerese e Porto Empedocle.

Ma la tecnica e la buona impostazione tattica dei rosminiani di Mione hanno saltato l'ostacolo dimostrando, ancora una volta che, il basket minore trapanese non teme confronti, almeno in campo regionale.

Nei giorni 1 e 2 giugno, la Rosmini, con i suoi «ragazzi», sarà chiamata ad un'altra più impegnativa fase, quella interzonale, che si giocherà a Giarre. Non sembra che anche in quella sede i ragazzi rosminiani troveranno difficoltà a superare i diretti concorrenti, anche, se un certo margine va considerato per gli imprevisti.

Se la Rosmini supererà la fase interzonale di Giarre, avrà compiuto un'altra bella impresa e andrà, per il secondo anno consecutivo, alle finali nazionali.

Lo scorso anno, ricordiamo, la squadra di Mione ha vinto la fase interzonale ma poi a Porto San Giorgio non ebbe eccessiva fortuna; speriamo, che in questa edizione 1974, possa esprimersi al meglio e conquistare così, un'altro buon piazzamento a conferma della maturità dei suoi ragazzi e del suo giovanissimo tecnico, Leo Mione.

ERICELAMP
FABBRICA LAMPADARI
ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Vittoria (trav. Via Cesarò) n. 7-15 - tel. 94248
FABBRICA E UFFICI: Via Vittoria, 7 - 15 - tel. 6260
TRAPANI

Piero SAVONA
RIPARAZIONI ELETTRODOMESTICI
DI TUTTE LE MARCHE
Via Palma n. 2 - Tel. 23837 - TRAPANI

FIAT 127 e 128
CONSEGNA A VISTA!
Autosalone SMART
di Antonio Burgarella
P.zza Malta (dietro Autostazione) n. 14-16 tel 91708

«Maison du Baby»
di CALTAGIRONE GAETANA
Abbigliamento - Giocattoli
Via Villanova, 7 - Tel. 28853

LA FALENA
di Maria Pagano
Confezioni - abbigliamento neonati e bambini
VIA G. MARCONI N. 43 - TRAPANI

Autosalone
QUATTRORUOTE
Conc. Fiat Baldi - Sanremo
— Auto d'occasione
— Consegne immediate
— Permute vantaggiose
Via S. Maria di Capua 32-36 — TRAPANI

NOTO
francesco
Confezioni
Abbigliamenti
Via Garibaldi, 109 - Tel. 22781 - TRAPANI

"CHARME" boutique
di Anna Maria Mannina
Via S. Elisabetta, 8 - 1° p. - Tel. 20486
TRAPANI

Boutique
DELLA BORSA
di Salvatore Petrigno
Via Barone Sieri Pepoli 38
TRAPANI

GRIGNANO FRUTTA
Via Marconi, 7
Telefono 39222
dal produttore al consumatore
SERVIZIO A DOMICILIO

Fotottica MAZZEO
OTTICA - FOTOGRAFIA - CINEMATOGRAFIA
Via Buscaino (Largo Cuba) n. 7 - Tel. 24357

TRAPANI NUOVA

Fotottica MAZZEO
OCCHIALERIA VISTA E SOLE

Il Trapani a Matera

...c'è una befana da dimenticare

Ancora un pareggio casalingo del Trapani e ancora un appuntamento con la vittoria a data da destinarsi. Nel frattempo tanto nervosismo in campo e fuori fino a far perdere di vista la logica delle cose che dovrebbe presiedere su ogni atteggiamento avventato.

E' capitato al pubblico che già in modo sparso domenica siedeva sugli spalti del Provinciale e, cosa più grave, al giocatore granata Spinelli che ad un certo punto dell'incontro ha preso l'iniziativa di uscirsene dal campo punendo così, a suo modo gli spettatori che lo avevano beccato per certi suoi errori di giuoco. Decisione questa che gli ha procurato sul momento, giustamente, vastissimi dissensi sottolineati da urli e fischi lanciati a suo indirizzo. Episodi come quello messo in atto dal terzino trapanese per fortuna capitano raramente nei campi di giuoco dove gli atleti pur essendo uomini di carne ed ossa devono dimostrare una saldezza di nervi incline all'attività che svolgono e alla dignità professionale. E inoltre Spinelli doveva pur capire che gli accenni di contrarietà del pubblico scaturivano da tutto un malcontento determinato dalla lunga astinenza di gol e di vittoria cui è andato incontro il Trapani fino ad oggi, malcontento giustamente fondato e civilmente espresso a differenza di quanto si usa fare in qualche altro stadio d'Italia.

Il resto della squadra non ha avuto problemi di questo genere non ha concesso nulla alle debolezze sceniche di primadonna ma ha continuato a fare il proprio dovere giocando la sua onesta partita e per questo è riuscita anche in qualche caso a piacere. Questa volta, infatti, se la vittoria non è venuta non ha dipeso interamente dal Trapani il quale ha fatto tutto quello che gli consentivano le sue forze che come ben sappiamo sono inferiori a quelle desiderabili all'attacco dove da tempo abbiamo avvertito la mancanza d'uomini d'urto che sappiano trovare spazio nella selva dei difensori avversari. Per quanto il Sorrento si sia dimostrato un complesso razionale e omogeneo tuttavia per tutto l'arco della partita è stato costretto dai locali a difendersi e a tentare qualche colpo di rimessa.

I numerosi tiri dalla bandierina calciati dal Trapani parlano chiaro in proposito. Se il gol risolutore a favore dei granata non è arrivato lo si deve anche all'ultimo tocco sbagliato dagli avanti granata e alla bravura accoppiata alla fortuna dell'estremo difensore Campano Tarabocchia.

Alla fine della partita quando gli animi erano più sereni questi erano i commenti degli sportivi anche se rimaneva la rabbia in corpo per l'ultima occasione perduta.

Non rimane quindi che attendere ancora nella speranza che prima che finisca il campionato questa benedetta vittoria si posi sulle maglie dei giocatori trapanesi con gran soddisfazione di tutti.

Domenica il Trapani giocherà a Matera contro quella squadra di quel fatidico pomeriggio in cui i colori granata hanno dovuto patire la più umiliante sconfitta dell'anno.

Ce la faranno Casisa e compagni a cancellare proprio sul terreno di quella squadra che ci ha rifilato cinque gol quel brutto ricordo ritornando a quei risultati esterni che tanto bene hanno fatto al Trapani e alla sua attuale classifica?

A. De Martino

Serie C

Risultati

Casertana-Barletta	1-0
Crotone-Chieti	0-0
Juve Stabia-Acireale	1-0
Latina-Frosinone	1-0
Lecce-Marsala	2-0
Pescara-Matera	2-0
Salernitana-Cosenza	1-1
Siracusa-Nocerina	3-1
Trapani-Sorrento	0-0
Turris-Pro Vasto	1-1

Classifica

Pescara p. 48; Lecce 46; Casertana 43; Nocerina 42; Siracusa 36; Turris e Salernitana 35; Sorrento, Trapani e Crotone 34; Frosinone 33; Chieti e Acireale 31; Matera e Marsala 30; Pro Vasto 29; Cosenza e Barletta 28; Latina 27; Juve Stabia 25.

N.B. Juve Stabia 25.

Marcatori

14 reti: Ciceri (Chieti) e Arbitrio (Turris);
11 reti: Palanca (Frosinone);
10 reti: Femiano (Acireale).

Prossimo turno

Acireale-Crotone
Barletta-Salernitana
Chieti-Marsala
Cosenza-Casertana
Frosinone-Turris
Lecce-Siracusa
Matera-Trapani
Nocerina-Juve Stabia
Pro Vasto-Latina
Sorrento-Pescara

Umiliati e offesi

Umiliati e offesi; potrebbe essere il titolo del «Do di petto» che il terzino granata Spinelli ci ha regalato domenica scorsa.

La sua decisione, che sa tanto di «mafioso», il suo gesto inconsulto ha dato l'ultimo colpo ai brandelli di una tifoseria che ancora, malgrado tutto, crede nella squadra del Trapani.

Ma perchè, ci domandiamo, il signor Spinelli ci ha trattati così?

Dal punto di vista psicologico, entrando nella mentalità del giocatore, forse, potremmo capire che è stato un momento di smarrimento, è stato un attimo in cui si perde la «ragione» e il «giudizio»; Spinelli, cioè è stato portato all'estremo da un complesso interiore.

Dal punto di vista sportivo, però, è indubbio che Spinelli ha sbagliato tutto.

Sì, le «beccate» da parte di alcuni ci sono state, le parolacce non sono mancate, ma il signor Spinelli non ha saputo reagire con filosofia come il momento richiedeva e si è fatto prendere dalla «rabbia» e dal «vittimismo» lasciando i propri compagni proprio quando questi avevano più bisogno di lui.

Come assolvere un così pubblico reo?

In fondo le «beccate» non sono state solo per lui; anche gli altri ne hanno prese di parolacce, perchè in effetti la squadra, almeno nel primo tempo ha fatto pena; ma gli altri, sono professionisti seri e non l'hanno pensata alla «crapara», come il signor Spinelli.

E allora ci si chiede, perchè il signor Spinelli, un «professionista» badate bene, uno di quelli che si «becca» molti bigliettoni da mille, ha reagito con estrema durezza calpestando l'orgoglio degli sportivi del «Provinciale»?

Difficile dirlo, almeno per ora; il giocatore granata ha sbagliato tutto; forse; in un attimo di ribellione (con sè stesso), umano del resto in un carattere estroso come quello del signor Spinelli, egli ha sentito che il posto più sicuro era agli spogliatoi.

Non è giustificabile, però, in uno sportivo, in un professionista serio il comportamento del signor Spinelli.

E dire che Spinelli ci aveva offerto delle belle giornate di sport; il suo nome era stato fin'oggi sempre tra i più acclamati; allora, perchè, ci si chiede, perchè questa ingiusta decisione, perchè offendere ed umiliare la massa degli sportivi, se solo pochi erano stati a dargli le croce addosso?

Momento di depressione; beh, potrebbe essere un motivo, ma non una scusa; Spinelli vuole andar via? Allora il suo atto non può trovare attenuanti o giustificazione perchè il signor Spinelli poteva scegliere come protesta un'altra via più «pulita».

Il fatto è che qualche giocatore a Trapani, ormai, è abituato a fare il comodo suo e quello che è più grave non si rende conto che così facendo rischia di perdere la reputazione, se non l'ha ancora perduta.

Il caso Spinelli ne è una testimonianza. Diciamolo francamente, non è di buon gusto quello che lei ha fatto, signor Spinelli; non è di buon gusto, perchè lei non gioca al «campo 'nozzu», lei gioca in una squadra di professionisti.

Ci auguriamo, che lo stesso Spinelli si renda conto di quanto di smisurato ha fatto e che torni sui suoi passi altrimenti, non vediamo il perchè egli debba continuare a beccarsi gli insulti, ma anche i quattrini dagli sportivi trapanesi, che egli stesso ha umiliato e offeso.

Nino D'Angelo

Trapani Girls: due incontri, due vittorie

Granata sprint!

Dopo il 2 - 0 di Palermo con l'Albatros il Trapani si è ripetuto giovedì, con il Catania, con lo stesso punteggio

Mentre il Trapani continua a darci dei grossi dispiaceri con una serie di magre, le calciatrici trapanesi fanno di tutto per ripagare gli ambienti sportivi con una serie di prodezze che hanno semplicemente del meraviglioso.

Non si era ancora spenta l'eco della magnifica impresa di Palermo, dove le granata hanno piegato con il classico 2-0 le grintose avversarie dell'Albatros, che già hanno rifilato, nel recupero di giovedì, un altro secco 2-0 alle tenaci avversarie dell'Esmeralda di Catania.

Nel primo incontro le trapanesi badando soprattutto a contenere il veemente foorcing delle locali e ad assumere il predominio del centro campo, hanno tenuto saldamente in pugno l'incontro, freddando le avversarie con due autentiche prodezze della centravanti Savina Cusimano.

Veramente splendide le due marcature e vale certo la pena di illustrarle: si è al 25' del I° tempo ed è ancora la mediana Meccio ad operare un affondo sulla destra; cross dosato l narea e sforbiciata della Cusimano che fulmina la malcapitata guardiapali locale. Al 16' della ripresa è la debuttante ala destra Di Girolamo (una autentica rivelazione, a fare il vuoto sulla destra, e servire di precisione la Cusimano che a volo, in mezza girata, insacca ancora di prepotenza.

Stessa fisionomia e stessa tattica per l'incontro di giovedì co nil Catania. (Mister Trigona ha veramente lavorato bene nella fase preparatoria, dimostrando ancora una volta di non avere rivali in Sicilia nella guida di una squadra femminile).

Non ha segnato la Cusimano che pur ha avuto delle grosse occasioni, sciupate un pò per eccessiva precipitazione e un pò per la bravura della portiera avversaria. Le due marcature sono state realizzate dala Meccio, al 33' del I° tempo, su rigore, per netto fallo di mano in area conseguente ad un calcio d'angolo battuto dall'ottima estrema sinistra Moscatello, e dalla già citata Di Girolamo, che al 28' della ripresa dopo una serie di serpentine ha lasciato partire un diagonale che ha letteralmente sorpreso la portiera ospite.

La portiera Brusca

La libera Loiacono

Le granate comunque hanno accusato il caldo ed una certa stanchezza per cui non hanno tanto brillato come nel precedente incontro. La difesa ha un pò ballato ed ha stentato più del necessario per contenere i veementi attacchi dlle etnee. La portiera Brusca, comunque, ha sfoderato una serie di sicuri interventi evitando, in un paio d'occasioni, dele sicure marcature.

Il Trapani, intanto, comanda la classifica assieme al forte Pro Palermo a quota quattro punti.

Proprio Domenica è previsto già uno scontro al vertice con il confronto diretto con le palermitane.

Le granate risentiranno certamente della stanchezza di Giovedì, ma siamo convinti che non deluderanno certamente l'attesa degli sportivi in questo esordio

RITA INGIANNI

RIPORTI

ANNO PERDUTO
(Segue da pag. 1)

possibile ci siamo assunte responsabilità e impopolarità che vanno oltre i doveri propri di una forza di minoranza. Spetta ad altri, ormai, mostrare di sapere agire. E sapere agire in coerenza con la gravità minacciosa della situazione denunciata.

TROFEO LA PORTA
(Segue da pag. 5)

(S. Luigi - Palermo); 1966 — Barraco - De Simone (Enal-Marsala); 1967 — Porcelli - Brunettini (Amat-Palermo); 1968 — La Russa - La Sala (Endas - Trapani); 1969 — Minaudo - Romano (Endas - Trapani); 1970 — Rimano - Culcasi (Eden - Trapani); 1971 — Fodale - carollo (Eden); 1972 — Di Franco - Lo Verde (Coccinelle - Pa); 1973 — La Russa - Buffa (Endas - Trapani).

GLI ANZIANI
(Segue da pag. 4)

la ricevevano durante il periodo di lavoro, cioè: l'ENPAS, l'INADEL, l'INAM, l'ENPALS, l'INPGI e l'ENPDEDP, nonchè varie casse mutue.

Dal punto di vista pratico però le prestazioni assistenziali presentano ancora molte lacune e inadempienze. Il problema medico-sociale dei vecchi può essere risolto solo con l'aiuto di valide istituzioni geriatriche, sia ospedaliere che extra-ospedaliere.

Se in tutti i paesi più progrediti, la geriatria, branca specialistica della medicina generale, si è notevolmente sviluppata, in Italia tale settore presenta ancora gravi carenze. Manca anche nell'opinione pubblica una coscienze gerontologica, cioè una coscienza di una problematica degli anziani. La patologia della vecchiaia presenta una infinita varietà di forme. Ci sono pazienti geriatrici con uno o più processi morbosi associati fra loro che necessitano di speciali cure che l'ospedale, così come è ora, non è assolutamente in grado di offrire. Sarebbe necessario ripartire i vari compiti assistenziali, in modo che gli invalidi, i cronici, o chi è affetto da malattie a lungo decorso possa trovare cure adeguate.

(continua)

ROBERTO ZITO
(Segue da pag. 3)

chezza di mille tradimenti e mille morti e, perciò va alla ricerca di una innocenza più profonda.

«Il mare E' azzurro» è scritto sul dipinto in vicolo Cerda dove un uomo e una donna - coppia progenitrice o scampata a un possibile diluvio - indicano, forse dando nomi, le forme viventi del mare, i pesci e le piante, ed affermano una volontà che è diritto di vivere nella nobiltà della prima scoperta ricca di significato, secondo un codice di innocenza, perduto nella trafila dei giorni segnati da pietre nere e da eventi che gridano orrore.

CARMELO PIRRERA
da Impegno '70 - 1-2-3

Leggete e diffondete
TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

MAZZEO
Fotoservizi

MAZZEO
OTTICA
NUOVA COLLEZIONE AUTUNNO - INVERNO

MAZZEO
CINE

MAZZEO
Cineservizi

Calcio Femminile - Campionato Interregionale di qualificazione alla Serie A Nazionale
— Girone Siculo —

Domenica 26 ore 17, 30
STADIO PROVINCIALE
Pro PALERMO TRAPANI

Ingresso: posto unico tribuna L. 500

Dal 29 Maggio al 2 Giugno

La MEETING ART DI PADOVA ESPONE al Circolo della Concordia

Pitture di: Enotrio, Gasbarri, Rotondi, Carnevali, Cariani, Sgaravatti, Fantuzzi, Rescigno, Giugliano, Canevari, Morgigno, Di Giorgio ed altri, nonchè quadri di pittori Naif jugoslavi

Un elettricista
SEMPRE AL VOSTRO SERVIZIO
TELEFONANDO AL 62490

Organizzazione CIRAE

Riparazioni ed impianti di qualunque genere: Citofoni e video portiere - Antenne TV - impianti antifurto e incendio di emergenza - montaggio lampadari e scaldabagni - illuminazione, ecc.

Montaggio dispositivi « salvavita »

Via Libertà, 92 - 98 — Tel. 62490 — Trapani

BASKET: regionali C.S.I. allievi e allieve

En plein per Eracle e Avis Stadium

Le allieve dell'AVIS Stadium in piedi, da sinistra a destra: Cintura, G. Ponzo, Moscardino, Castiglione, Bosco e l'allenatrice Fiorino; accosciate: Agueci, M. Ponzo, Bonventre, M.P. e R. Canino

Si sono svolti sabato e domenica scorsa a Trapani, organizzati dal Comitato Provinciale del Centro Sportivo Italiano, i campionati regionali «allievi» ed «allieve» di pallacanestro.

Anche in questa categoria, come era già avvenuto fra i giovanissimi e come si spera succeda anche nel settore «juniores» (che Trapani ospiterà sabato 1° e domenica 2 giugno), si è registrato l'assoluto predominio della pallacanestro locale, che è riuscita ad aggiudicarsi entrambi i titoli in palio rispettivamente per merito dell'Eracle di Erice in campo maschile e dell'AVIS Stadium di Trapani in campo femminile.

Quattro le formazioni presenti fra gli «allievi»: la Pantaleon di Messina, l'OASI di Comiso (Ragusa), il Clan dei Ragazzi di Catania e l'Eracle di Erice (TP). In semifinale gli ilblei hanno battuto i peloritani per 44 a 35, mentre i trapanesi hanno fatto un sol boccone degli etnei, superati con l'eclatante punteggio di 178 a 14 (69 a 12), in una partita che ha visto migliore realizzatore Vittorio Pocorobba (57 punti). Nella finale per il terzo posto, quindi, si sono trovati di fronte Pantaleon e Clan dei Ragazzi; i messinesi hanno avuto la meglio per 78 a 38. Senza storia la finale per l'aggiudicazione del titolo fra OASI ed Eracle. La partita, con i comisani decimati dai falli e nell'impossibilità di proseguirla, veniva interrotta dagli arbitri al 5' del II tempo, quando la squadra di Muro, era in vantaggio per 66 a 10.

Fra gli ericini in grande evidenza, oltre a Pocorobba, Messina e Ditta.

In campo femminile, presenti due sole squadre, esse hanno dato subito vita alla finale per l'aggiudicazione del titolo. Di fronte l'AVIS Stadium di Trapani ed il Clan dei Ragazzi di Catania. Le locali si sono imposte senza alcuna difficoltà, con la Canino e la Castiglione in ottima luce. 40 a 16 per le trapanesi il risultato finale.

Tanto l'Eracle quanto l'Avis Stadium si sono così qualificate per le finali nazionali di categoria, che dovrebbero avere luogo il mese entrante.

Trionfo di Grammatico (Velo) nella gara di Leva Ciclistica

Vito Grammatico, della Velo Trapani, ha vinto per distacco la coppa «Bar Cucchiara», gara di Leva Ciclistica organizzata dal G.S. Issa Rinascita.

Al via erano presenti 15 corridori, che a gruppo compatto hanno percorso in cinque giri iniziali del percorso lungo il rione San Giuliano. Poi i concorrenti si sono diretti a Bonagia, con i più esperti Grammatico e Messina a fare l'andatura in testa al gruppo. A Bonagia transitavano, nell'ordine, Grammatico, Messina e Pappalardo, mentre gli altri cominciavano a perdere terreno. Sulla linea del traguardo Vito Grammatico si presentava in solitudine. Alle sue spalle, nell'ordine, Guglielmo Messina, del Nucleo della Gioventù, il suo compagno di squadra Salvatore Maisano, Salvatore Ribaudo, Giuseppe Bertolino, Sebastiano Cassisa e Salvatore Liotta, tutti del Nucleo della Gioventù.

TELEFONI del GIORNALE

Amministrazione	24808
Redazione	24808
Tipografia	22401

a Palermo dal 25 maggio al 9 giugno 1974 la **XXIX**
FIERA DEL MEDITERRANEO
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

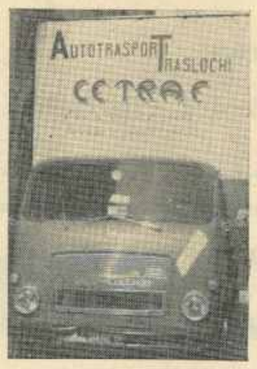
Per la pubblicità su questo giornale telefonate al 24808

Comunicato

Attenzione può interessarvi!

Se cercate o offrite lavoro, rappresentanze, casa, garage, magazzino, terreno edificabile ecc.; se avete un'auto, una moto, un mobile (per casa, ufficio o negozio) da vendere; se avete smarrito qualcosa, se volete far conoscere agli altri le vostre prestazioni artigianali, professionali o commerciali, rivolgeteVi con fiducia all'avviso economico del Trapani Nuova - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

CE. TRA. F
di VINCENZO FAVORITO
Autotraslochi - spedizioni



Attrezzatura completa per traslochi

Furgoni isotermici

Servizi nazionali celeri. Personale specializzato

TRAPANI - Via G. B. Fardella n. 271 - Via Mad. di Fatima n. 96 - tel. 22634 - 27690 - 38215